

CXXXVIII.

TORNATA DI SABATO 1º MAGGIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.
Dichiarazione sul processo verbale:	
BARBIELLINI AMIDEI	5491
PRESIDENTE	5492
Congedi	5492
Documenti (Annunzio di presentazione)	5492
Commemorazioni:	
BROCCARDI	5492
TERUZZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5493
PRESIDENTE	5493
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	5493
Interrogazioni:	
Provvedimenti in confronto dell'impresa costruttrice della strada n. 39 nella provincia di Campobasso:	
GIURIATI, <i>ministro</i>	5494
JOSA	5494
Mancato recapito di plichi raccomandati contenenti pubblicazioni non colpite da sequestro:	
CARUSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5494
MOLINELLI	5494
Divieto di distribuzione e vendita del giornale <i>Unità</i> a Taranto:	
TERUZZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5495
MOLINELLI	5495
FEDERZONI, <i>ministro</i>	5496
Funzionamento dell'aeronautica in Cirenaica:	
BONZANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5496-98
GRAY	5497
Provvedimenti contro ispettori che pubblicano in periodici tedeschi i risultati di scavi italiani in terra italiana:	
ROMANO MICHELE, <i>sottosegretario di Stato</i>	5498
CANOVAI	5499
Disegno di legge (Seguito di discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1926-27:	
GABBI	5500
MAFFI	5503
PALA	5509
FEDERZONI, <i>ministro</i>	5509
DE MARTINO, <i>relatore</i>	5518
Disegni di legge (Presentazione):	
MUSSOLINI: Utilizzazione dei rottami metallici e di altri materiali appartenenti all'Amministrazione marittima	5490

	Pag.
GIURIATI: Conversione in legge del decreto Reale 4 marzo 1926, n. 681, recante disposizioni sulle tariffe della energia elettrica	5499
BELLUZZO: Disciplina del controllo sulla combustione	5499
— Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri	5499
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 618, recante disposizioni integrative e modificative delle leggi concernenti la costituzione di centri di colonizzazione nell'Agro Romano	5499
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari e i materiali importati in Italia	5499
VOLPI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 667, che autorizza una cinquantunesima prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-1926	5499

La seduta comincia alle ore 16.

MADIA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

Sul processo verbale.

BARBIELLINI-AMIDEI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIELLINI-AMIDEI. Per un deplorabile difetto del mio carattere, non abbastanza scontato, ieri, nell'espone il mio pensiero sul bilancio dell'interno, ho oltrepassato le mie stesse intenzioni. Riaf-

fermo oggi quello che in sintesi ha detto il ministro dell'interno molto giustamente, e che spero di poter imparare a mettere in pratica: cioè che noi siamo tutti soldati di un'unica idea, la quale ha per vessillifero un unico uomo.

Io non potrei portare nè qui nè fuori di qui, fin tanto che io sono fascista, niente di personale, niente di acre contro chiunque appartenga al mio partito, chè anzi, appunto per questo concetto, e per il fatto che io mi trovo dinanzi ad un fratello della mia fede, chiunque sia fascista deve trovare in me assistenza, solidarietà e rispetto.

Spero, onorevoli colleghi, che nel futuro il mio temperamento saprà uniformarsi a quelli che sono certamente i nuovi doveri e le nuove responsabilità di dirigente del fascismo.

Io non ho mai nascosto che effettivamente, a mente calma, mi sento fuori di posto nella carica di dirigente, specialmente quando io sono portato a pensare alle lotte che fa l'antifascismo contro di noi! Molte volte mordo, e mordo anche i compagni vicini che lottano per la medesima idea, ma mordo perchè non mi sono potuto sfogare convenientemente quando ne era il momento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Barbiellini, le do atto delle sue dichiarazioni, le quali attenuano ogni cattiva impressione delle sue parole di ieri.

L'onorevole Barbiellini deve, infatti, convenire che talvolta egli eccede; e ieri eccedette. Egli talvolta suole condire i suoi discorsi con lo scherzo, che è piacevole, ma che, per essere efficace, non deve durare a lungo, tanto più quando si parla di argomenti gravi e quando ci si vuol riferire a uomini che Parlamento e Governo altamente apprezzano. *(Approvazioni)*.

Pertanto occorre che tutti sentano la necessità di un linguaggio alto, nobile, ordinato, come si conviene all'austerità dell'Assemblea dinanzi alla quale si ha l'onore di parlare! *(Vive approvazioni)*.

Nessun altro chiedendo di parlare, il processo verbale si intenderà approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Forni Cesare, di giorni 1; Riccardi, di 30; Serena, di 4; Orsolini Cencelli, di 4; Done-

gani, di 2; per motivi di salute gli onorevoli: Mazzolini, di 20; Bilucaglia, di 5; per ufficio pubblico: gli onorevoli Peglion, di 2; Bartolomei, di 5; Biagi, di 6; Manarèsi, di 2; Albicini, di 8.

(Sono concessi).

Annunzio di presentazione di documenti.

PRESIDENTE. Il Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, ha trasmesso la relazione per il quindicesimo esercizio.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Broccardi. Ne ha facoltà.

BROCCARDI. Il giorno 31 marzo ultimo scorso in Genova, mentre festeggiava la ricuperata salute, veniva a mancare improvvisamente quasi tragicamente l'onorevole marchese Edoardo Ollandini.

Egli fu nostro collega durante la XXIV e XXVI Legislatura, prima rappresentante del collegio di Spezia, poi della circoscrizione di Liguria.

Edoardo Ollandini, signore nel nome, nella parola e nel tratto, ha lasciato un largo rimpianto tra quanti lo avvicinarono e lo conobbero.

Io lo ricordo valoroso deputato e consigliere provinciale, strenuo difensore degli interessi e delle bellezze naturali del Golfo della Spezia e della sua Sarzana che vivamente amava.

Forte penalista esercitò con rara signorilità l'avvocatura. A lui si devono pregevoli pubblicazioni di diritto penale; fu collaboratore di parecchie riviste di diritto penale.

Assertore dei diritti della donna, scrisse un'opera « l'Avvocatura e la donna » piena di dottrina e di grande valore giuridico.

Inviando alla memoria venerata e cara dell'amico e del collega anche a nome dei deputati Liguria un affettuoso saluto, propongo che siano inviate le condoglianze alla vedova e ai figli ancora affranti per la grave sventura che li ha colpiti, e alla sua città natale Sarzana.

Onorevoli colleghi, il mio compito doloroso non è finito.

Devo ricordare alla Camera che il giorno 28 marzo ultimo scorso si spegneva in Bogliano serenamente nella tarda età di 84 anni il commendatore Raffaele Bombrini.

Egli fu deputato durante la 19^a e 20^a legislatura rappresentante del collegio di Sampierdarena.

Raffaele Bombrini figlio di quel Carlo Bombrini primo direttore della Banca Nazionale oggi Banca d'Italia, assunse in unione ai fratelli Carlo e Giovanni Bombrini la gestione della casa Ansaldo, e fu sotto la guida dei fratelli Bombrini che la Casa Ansaldo divenne l'anima dell'attività industriale di Sampierdarena quando questa città era chiamata la Manchester d'Italia.

Raffaele Bombrini, anima eletta di patriota, per servire il paese diede tutta la sua attività e i suoi mezzi alle industrie e alla agricoltura nelle quali divenne un maestro.

Di una onestà e di una rigidezza di costumi che resterà proverbiale, egli lascia un largo rimpianto anche nelle numerose opere pie che beneficava.

Le onoranze funebri che il fascio di Bogliasco ha reso al suo più vecchio e fedele amico resteranno memorabili.

Egli è sceso nella tomba come un antico patriarca circondato dall'affetto dei suoi discendenti, dalla venerazione di quanti lo conobbero.

Inviando un devoto saluto alla sua venerata memoria, anche a nome dei deputati liguri propongo che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia e alla sua città natale. (*Approvazioni*).

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate in memoria degli illustri colleghi estinti.

PRESIDENTE. Mi associo in nome della Camera, e pongo a partito la proposta dell'onorevole Broccardi che siano inviate condoglianze alle famiglie degli onorevoli Olandini e Bombrini, nonché alle rispettive loro città natali.

(*È approvata*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Riboldi, Ungaro, Salerno, Pellanda, Marescalchi, Felicioni, Quilico, Orsolini Cencelli, Milani Giovanni, Barbaro, Barbiellini-Amidei, Caprice, Zimolo, Anile, Marchi Corrado, Sandrini, Gabbi, Lantini, Lo Monte.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi. (1)

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti ringraziamenti per commemorazioni:

« Toccatissimo nobile manifestazione cordoglio e rievocazione figura Attilio Hortis porgo sensi viva riconoscenza tanto vostra Eccellenza quanto onorevole Banelli e intero Parlamento nazionale che generosamente volle assentire dolore Trieste. Ossequi. — *Sindaco PITACCO* ».

« Commosa altissima onoranza resa memoria mio amato fratello ringrazio dal profondo del cuore Vostra Eccellenza pregandola rendersi interprete mia imperitura riconoscenza presso codesta onorevole Camera e S. E. Banelli. Con devoto ossequio. — *BICE HORTIS* ».

« Ringrazio vivamente codesto alto Consesso e vossignoria condoglianze morte illustre cittadino pisano senatore Vittorio Puntoni. — *Sindaco UGOLINI* ».

« Commoso saluto portato da onorevole Aldi-Mai memoria nostro compianto Padre Angelo Valle adesione Governo espressione sentimenti vivo cordoglio cotesta alta Assemblea contribuiscono lenire nostro dolore. Vivamente commosso esprimo vostra Eccellenza anche a nome famiglia nostri sentimenti imperitura gratitudine pregando farsene interprete presso cotesta onorevole Assemblea. — *Avv. PIETRO VALLE* ».

« Porgiamo a Vostra Eccellenza sensi profonda riconoscenza sentiti ringraziamenti cortese comunicazione. — *Famiglia MAURO* ».

« Commosi ringraziamo Eccellenza Vostra Camera deputati manifestazioni cordoglio perdita nostro adorato. — *Famiglia PACETTI* ».

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Josa, al ministro dei lavori pubblici, « per cono-

(1) V. Allegato XXIV.

scere quali provvedimenti intenda adottare in confronto nell'Impresa Luciano Vincenzo, costruttrice della strada n. 39 nella provincia di Campobasso, impresa che, al riparo di un procedimento fallimentare fra soci, comodamente inscenato e protratto, è riuscita e tuttavia riesce a disarmare lo Stato che non ha potuto ancora dichiararla decaduta, a non pagare poveri operai per il lavoro prestato, e a produrre gravi danni allo Stato stesso per il deterioramento dell'opera già mal condotta e ora del tutto abbandonata nel corso della costruzione ».

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Il fatto cui si riferisce l'interrogazione è esatto; senonchè posso annunziare all'onorevole interrogante che nella procedura fallimentare è intervenuto il concordato con i creditori, il che lascia supporre che la procedura possa avere, tra breve, completo esaurimento.

La costruzione della strada n. 39 è stata interrotta, ma durante la stagione nella quale i lavori non avrebbero potuto procedere, ragione per cui un danno sensibile l'opera non ha subito.

Non ho ricevuto domanda alcuna per parte degli operai. Se la riceverò, non mancherò di provvedere a termini dell'articolo 357 della legge sulle opere pubbliche.

Posso assicurare, non più soltanto l'onorevole interrogante, ma la Camera, che la sospensione delle opere è attentamente vigilata da me e dai provveditori dell'Italia meridionale a traverso uffici che funzionano con lodevole regolarità; per modo che, se qualche inconveniente talvolta si produce, esso è rapidamente sanato da provvedimenti tempestivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Josa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JOSA. Sono molto grato all'onorevole ministro delle assicurazioni che ha voluto darmi e me ne dichiaro soddisfatto. Raccomando, però, che si vigili l'impresa, la quale sembra non attrezzata per poter condurre a termine i lavori. Io ho fiducia, in ogni modo, che il Provveditore alle opere pubbliche per l'Abruzzo e Molise vigilerà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Molinelli, al ministro delle comunicazioni, « per conoscere se si ritenga lecito e quali scopi si intenda raggiungere col sistema adottato dalla Direzione delle poste di Udine, la quale invia al Ministero, invece che al destinatario, plichi raccoman-

dati contenenti numeri non sequestrati del giornale *Unità* e pubblicazioni legalmente autorizzate della Società Editrice S. E. U. M. di Milano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

CARUSI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Per i fatti, ai quali allude l'onorevole interrogante, la Direzione provinciale di Udine si è comportata correttamente, in conformità delle vigenti disposizioni di legge.

Sta in fatto che con raccomandata aperta n. 1605, impostata a Milano, succursale 1, il giorno 9 novembre 1925, fu tentato di far pervenire a persona residente a Gradisca d'Isonzo una copia del giornale l'*Unità*, n. 251 del 28 ottobre 1925, che risultava a suo tempo colpito da regolare ordinanza di sequestro. Scoperto il tentativo, la stampa raccomandata fu tolta di corso.

Uguale sorte ebbero altri due pieghi aperti, diretti allo stesso destinatario e contenenti stampati che erano passibili di sequestro a iniziativa della Posta, a norma delle tassative disposizioni degli articoli 1230 e 1231 delle istruzioni sul servizio delle corrispondenze postali e che per altro furono oggetto di sequestro per decreto prefettizio, in applicazione dell'articolo 3 della legge comunale e provinciale.

Trattasi, quindi, di provvedimenti assolutamente legittimi, perchè previsti e disciplinati dalla vigente legislazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINELLI. Non sono soddisfatto. (*Commenti*).

Il numero dell'*Unità*, che era contenuto nel plico raccomandato non era stato sequestrato; è il numero del 28 ottobre. Il libro contenuto nel plico raccomandato è un libro che si vende ancora, edito dalla casa editrice E. U. M. (*Interruzioni*) e contiene le risoluzioni del terzo congresso mondiale dell'I. C. (*Interruzioni*). In nessuna maniera esso poteva riuscire di danno nel Friuli, se di danno non è a Milano e nell'Alta Italia.

Inoltre il plico poteva essere sequestrato, se mai, a Milano o a destinazione. Non si capisce perchè sia stato sequestrato lungo il percorso. (*Interruzioni*).

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Si vede proprio che lei non conosce le leggi! (*ilarità*).

MOLINELLI. Infine il sequestro non poteva avvenire, perchè a norma delle vigenti disposizioni non si possono sequestrare

corrispondenze se non quando contengano del materiale esplosivo...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Lo dice lei!

MOLINELLI. Ripeto quindi che il provvedimento è completamente illegale: il ministro avrebbe potuto dire: quel direttore delle poste ha sbagliato e la cosa sarebbe finita. Invece vuole difendere l'eccessiva diligenza di un funzionario, e questo è male. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbaro al ministro delle finanze, « per conoscere se non creda necessario provvedere, essendo prossima la scadenza relativa, alla rinnovazione delle agevolazioni fiscali a favore della Calabria, di cui agli articoli 88, 89, 90, 91, della legge 25 giugno 1906, n. 255, e che concernono le derivazioni gratuite delle acque pubbliche e la temporanea esenzione dalla imposta di ricchezza mobile per le nuove industrie; e ciò in considerazione dei particolari bisogni di detta regione e in armonia al grande programma di ricostruzione meridionale, che il Governo fascista ha mirabilmente impostato e sta avviando a soluzione ».

D'ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando che questa interrogazione dell'onorevole Barbaro, come l'altra all'ordine del giorno dello stesso onorevole Barbaro, pure al ministro delle finanze, siano differite di otto giorni.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Borin al ministro delle comunicazioni, « per sapere:

1º) se risultati che i commissari dei porti o gli Uffici del lavoro, per ordini ricevuti, abbiano in parte già radiato o stiano radiando dai ruoli tutti i lavoratori comunisti, socialisti, repubblicani, anarchici, non solo, ma anche quelli sospetti di sovversione;

2º) se facilitando la costituzione dei Consorzi si intenda colpire l'esistenza delle Cooperative e delle Leghe, lasciando così libera facoltà ai singoli negozianti od ai *trust* di scegliersi la mano d'opera e di diminuire ancora le già decimate tariffe vigenti ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bertacchi, ai ministri della guerra e delle comunicazioni, « per sapere se non credano ai fini dell'incremento sportivo per il miglioramento della razza, nonchè della miglior conoscenza della zona montana di confine

(in ispecie di quella recentemente ricongiunta alla Patria per effetto della vittoria delle nostre armi) di provvedere:

1º) a risolvere definitivamente con criteri di eguaglianza fra il Club Alpino Italiano e la Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale — la quale ultima conta oltre 60,000 associati — la questione dell'appartenenza e dell'uso dei rifugi dell'Alto Adige, di proprietà statale, ora gestiti unicamente dal Club Alpino Italiano, con diversità di trattamento tra i suoi soci e gli appartenenti agli altri enti alpinistici;

2º) a concedere ai soci della Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale, facilitazioni ferroviarie non inferiori alla riduzione del 50 per cento per i viaggi in comitiva con intenti alpinistici ed escursionistici nelle regioni del Trentino o dell'Alto Adige; aumentando altresì, in conformità delle concessioni recentemente accordate al dopolavoro, le agevolazioni ferroviarie per gli altri viaggi in comitiva sempre a scopo alpinistico ed escursionistico ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Molinelli, al ministro dell'interno, « per sapere se gli risulti e come giustifichi il fatto che il prefetto di Taranto faccia ritirare, trattenere e impedire la vendita del giornale *Unità* senza notificarne il sequestro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dichiarare che non risulta esatto quanto afferma l'onorevole interrogante nella sua interrogazione.

Nell'anno in corso la prefettura di Taranto non ha sequestrato che i numeri 28, 57 e 65 del giornale *L'Unità* con decreti rispettivamente del 5 febbraio dell'8 e del 18 marzo. Inoltre è stato sequestrato il n. 63 in seguito a decreto di sequestro del prefetto di Milano.

I decreti di sequestro sono stati sempre regolarmente notificati al rivenditore locale. Altri sequestri all'infuori dei citati non sono stati fatti dall'autorità prefettizia.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINELLI. Non sono soddisfatto. Il rivenditore di Taranto scrive infatti alla *Unità*: « Ci pregiamo informarvi... ».

Voci. Ma noi non crediamo alle parole di un rivenditore comunista.

MOLINELLI. La Camera è padrona di non credere nè ai rivenditori nè ai deputati comunisti.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Noi crediamo all'autorità dello Stato, rappresentata dai prefetti. (*Approvazioni*).

MOLINELLI. L'arbitrio avviene del resto quasi metodicamente. Ho una serie di lettere (*Interruzioni*) indirizzate a quasi tutti i prefetti del Regno, protestanti contro gli arbitri delle autorità locali che sequestrano o impediscono la vendita dei giornali anti-fascisti. Ma non basta, c'è qualche cosa di più. A Bari, ad Udine, a Treviso, i sequestri (*Interruzioni*) avvengono anche per iniziativa di commissari di pubblica sicurezza e di segretari di fasci. (*Interruzioni*).

C'è dell'altro. I redattori dell'*Unità*, quando escono dal loro ufficio sono regolarmente perquisiti e così pure regolarmente perquisiti tutti coloro che arrivano negli uffici dell'*Unità*.

Voci. Fanno benissimo!

MOLINELLI. Non dico che si faccia bene o che si faccia male, constato un fatto; constato che ai giornali non fascisti sono fatte condizioni di vita impossibili. Sarebbe quindi più prudente non permettere affatto la voce dei giornali sovversivi piuttosto che ricorrere a questi arbitri continui, a queste continue sopraffazioni. (*Rumori — Interruzioni*).

Ripeto che questo stato di fatto si verifica per iniziativa delle autorità locali. Noi chiediamo che fino a che norme precise non saranno emanate dal centro per provvedere alla vendita dell'*Unità*, in tutti i luoghi dove l'*Unità* arriva, ne sia permessa la vendita e la lettura. (*Commenti*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Vi è un articolo di legge che è scritto chiaramente ed applicato regolarmente, il quale autorizza i prefetti a sequestrare, entro i limiti delle loro provincie, i giornali che contengano pubblicazioni atte a suscitare in luogo qualsiasi perturbazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gray al ministro dell'aeronautica, sul funzionamento della aeronautica in Cirenaica.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'aeronautica ha facoltà di rispondere.

BONZANI, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. Il funzionamento dell'aviazione in Cirenaica è nel complesso soddisfacente e baso questa mia affermazione sul notevole servizio che l'aviazione in Cirenaica

presta continuamente per polizia del territorio occupato e per le ricognizioni nella zona desertica al di là della zona di occupazione e sul valido contributo prestato di recente nelle operazioni militari che condussero alla occupazione di Giarabub.

I velivoli in servizio sono gli stessi che furono fino a poco tempo fa o sono anche attualmente in servizio nell'aviazione metropolitana. E debbo notare che anche il tipo meno recente, in Tripolitania ed in Cirenaica è da molti piloti preferito a quello usato in Italia appunto per la sua maggior leggerezza e maneggevolezza.

Si tratta però di una situazione transitoria in quantochè, trattandosi di apparecchi superati, siamo in attesa di nuovi apparecchi che sono stati commessi alle ditte e che dovranno sostituire tanto gli apparecchi metropolitanati quanto quelli coloniali.

Soggiungo che sono in corso pratiche col Ministero delle colonie per definire la convenienza e la opportunità di avere un tipo perfettamente coloniale che corrisponda cioè alle speciali esigenze del clima e delle operazioni belliche coloniali.

Questo Ministero è troppo conscio dell'importanza del compito che spetta alla aviazione coloniale per non seguire con tutte le cure la sua attività e per non tenersi pronto ad assecondare il più prontamente possibile le richieste dei governatori da cui dipende quasi esclusivamente l'aviazione coloniale, tanto per l'impiego quanto per le pratiche, che data la distanza, non potrebbero essere risolte dal Ministero o dallo Stato Maggiore dell'aeronautica.

L'interrogazione probabilmente è determinata dal recente luttuoso incidente di volo che costò la vita a valorosi piloti in Cirenaica.

A questo proposito debbo notare che in periodi normali gli incidenti di volo che succedono in colonia non sono superiori in media a quelli dell'aeronautica metropolitana e se in periodo di operazioni si ha un numero alquanto maggiore di incidenti, ciò è dovuto non tanto alla maggiore intensità dei voli, quanto al fatto che le operazioni stesse obbligano spesso a volare in circostanze di tempo e di luogo quanto mai sfavorevoli.

Si è parlato talvolta di smarrimenti di piloti; ma questi non vanno intesi nel senso che il pilota abbia sbagliato la rotta o non abbia saputo tornare alla base di partenza, perchè oltre alla bussola, è norma costante di far viaggiare sui velivoli persone che conoscano esattamente il percorso da seguire.

Devonsi piuttosto interpretare nel senso che una base di partenza o quella di arrivo quando non vede tornare o giungere l'apparecchio partito, non può conoscere il posto esatto dove l'apparecchio sia atterrato per forza maggiore, data la grandissima estensione del terreno deserto, la sua uniformità e la mancanza completa di punti di riferimento.

Il provvedimento di far viaggiare sempre persone pratiche della rotta sui velivoli, è provato anche dal modo come fu organizzato il servizio postale tra Bengasi e Giarabub.

Il lungo tratto di ottocento chilometri fu diviso dal comando di aviazione in quattro tratte di duecento chilometri su ciascuna delle quali fu impiegato tanto in andata che in ritorno lo stesso velivolo con gli stessi piloti. Il che fu anche imposto dalla necessità di ridurre il percorso in relazione alla autonomia dell'apparecchio ridotto per effetto del carico postale che l'apparecchio doveva ricevere e così pure dalla convenienza di poter rivedere i motori più frequentemente, e di non obbligare i piloti ad un lavoro di un troppo grande numero di ore, dato che questi piloti, oltre a doversi mantenere sulla rotta, oltre a dover riferire su quanto hanno avvistato lungo di essa, sono obbligati ad una attenzione, che è estenuante specialmente in colonia, per rimettere immediatamente il velivolo in linea di volo quando sia sbandato dalle condizioni speciali atmosferiche della zona desertica, che è quanto mai agitata da *remous* assai pericolosi. Appunto uno di questi vortici, col conseguente sbandamento, fu causa della perdita del pilota Vercesi e del motorista Giorgi. Dall'esame dei resti dell'apparecchio è risultato che l'apparecchio non è sceso a terra in volo librato, come se avesse avuta una panne del motore, ma ha cozzato a terra cadendo in candela, conseguenza inevitabile di un avvistamento a bassa quota che il pilota, per quanto abile, non ha saputo evitare. Purtroppo in questo caso l'incendio è quasi inevitabile. In seguito al violentissimo cozzo dell'apparecchio sul terreno si sfasciano i serbatoi della benzina e questa cade sul motore incandescente, facendo una grande fiammata di fronte alla quale l'estintore non è sufficiente anche se fosse ancora in grado di funzionare.

Mando da questo posto un saluto commosso e fiero al pilota Vercesi ed al motorista Giorgi caduti sul campo dell'onore in adempimento del loro dovere. Mando pure un

affettuoso saluto agli aviatori della Cirenaica, i quali con abnegazione ed alto spirito hanno dato un importante contributo per assicurare alla madre patria terre che le sono quanto mai preziose. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gray ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GRAY. Devo rispondere non fosse altro che per associarmi quale interrogante al saluto commosso che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'aeronautica ha inviato alle recenti vittime del dovere cadute in Cirenaica. Nessuno vorrà credere che la mia interrogazione, che può apparire generica nel testo presentato, ma che era dettagliata nei suoi punti tecnici nel foglio che vi era unito, avesse intenzione di criticare l'aviazione in Cirenaica.

Tutt'altro, perchè mi consta benissimo, seppure con minore autorità del sottosegretario di Stato, quanto ha fatto l'aviazione in Cirenaica, e specialmente nell'occupazione di Giarabub, dove il suo impiego preventivo ha tolto subito qualche dubbio sul risultato e sulle modalità dell'operazione stessa.

Ma la risposta dell'onorevole S. S. non mi ha persuaso, perchè in realtà a qualche elemento di fatto che era contenuto nell'esemplificazione del testo della mia interrogazione egli non ha risposto, e su altri punti non ci troviamo d'accordo in linea di fatto.

Mentre prendo atto con viva sodisfazione dell'annuncio di nuovi apparecchi di tipo coloniale, devo esprimere il desiderio che questi apparecchi siano completati in modo che non si abbia ancora a lamentare la mancanza della bussola e dell'apparecchio radio che è posto sugli apparecchi in Italia, e che, per quanto mi risulta, non è installato, nella sua duplice necessità, negli apparecchi usati in Cirenaica; come su questi non vi sono gli estintori che invece si trovano sugli apparecchi usati in Italia.

Se lei, onorevole sottosegretario, accetta la mancanza o l'esistenza della bussola, le spiegazioni sullo smarrimento degli aviatori hanno altro valore. Quanto al caso Vercesi non consterebbe all'onorevole S. S. che il volo finito tragicamente fu tentato malgrado le indicazioni atmosferiche rilevate alle sei ed alle 10 del mattino e che proibivano in modo assolutamente scientifico il volo dell'aviatore Vercesi?

Quanto al funzionamento del servizio postale, che ella ha definito saggiamente disposto in quattro tappe con quattro aviatori, esso è fatto con quattro apparecchi diversi, così che in caso di una panne rovinosa

è moltiplicata la difficoltà di portarlo a termine.

Questi in ogni modo sono punti che ho messo dinanzi a lei e su cui ci siamo trovati d'accordo. Mi auguro che nel nuovo allestimento degli apparecchi questi difetti abbiano a scomparire del tutto.

BONZANI, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONZANI, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. A me risulta che ogni apparecchio deve essere munito di bussola. Quanto agli estintori verificherò appena possibile, poichè la brevità del tempo concessomi non mi ha consentito ancora di farlo.

Ad ogni modo, di prescrizione, ogni apparecchio deve avere la bussola. La radio a grande potenza ha un peso talmente forte da non poter essere trasportata dagli apparecchi di piccola efficienza.

Quanto alla seconda osservazione dell'onorevole Gray devo dire che l'incidente avvenne lungo la rotta Tobruk Amseat. Nella mattinata stessa giunsero e partirono tutti gli altri apparecchi di servizio.

GRAY. Ma l'apparecchio a Shek...

BONZANI, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. L'apparecchio è caduto poco prima di giungere ad Amseat sulla rotta Tobruk Es Sceigga.

Nella stessa giornata tutti gli altri apparecchi volarono; che il tempo non fosse favorevole l'ho ammesso nella mia risposta, ma durante le operazioni si deve volare, anche se tutte le condizioni di tempo e di luogo non siano favorevoli.

Ad ogni modo siamo in attesa del nuovo tipo di apparecchio, che sarà sostituito nella metropoli e nelle colonie agli attuali ormai superati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Crisafulli-Mondio, al ministro della marina, « per conoscere se non creda, date le cause che determinarono la perdita del sommergibile *Sebastiano Veniero*, di adottare nei riguardi dei congiunti degli scomparsi il trattamento di pensione identico a quello dei militari morti in guerra ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baragiola, al ministro delle finanze, « per conoscere quali siano i gravi motivi per i quali nella esecuzione dell'arretramento della rete di confine doganale tra Sasso Gardona e il Monte Bisbino si insista a procedere contro l'interesse delle popolazioni dei co-

muni della zona e dello stesso servizio di vigilanza: a dispetto del sentimento unanime degli abitanti e del parere espresso da enti e persone competenti che ebbero a interessarsi della questione, suscitando, così, viva impressione ed allarme anche perchè dalle autorità doganali, per giustificare l'operato, non si è esitato di dare vani affidamenti e fornire informazioni non sempre risultate esatte ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Borin al ministro delle comunicazioni, « per sapere se è dovuto a suo ordine e se approva il provvedimento preso dalla Capitaneria del porto di Trieste e di altri porti, di ritirare il libretto matricola e di radiare dai ruoli della marina mercantile molti marittimi sospetti di sovversivismo senza distinzione della organizzazione sindacale a cui appartengono, facendoli in tal modo licenziare dalle compagnie di navigazione ».

Non essendo presente l'onorevole Borin, anche questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Canovai e Maccarini Carmignani, ai ministri dell'istruzione pubblica e delle colonie, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere contro ispettori che pubblicano, in periodici tedeschi, i risultati di scavi italiani in terra italiana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione ha facoltà di rispondere.

ROMANO MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Pur essendo consentito entro certi limiti ai funzionari dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione di comunicare a giornali anche stranieri i risultati dei loro studi, è assolutamente vietato ai medesimi funzionari comunicare comunque a giornali stranieri quali che siano i risultati di studi, di ricerche, di indagini e di primizie archeologiche ed artistiche, perchè il Ministero ha due suoi organi: le « Notizie sugli scavi » e il « Bollettino d'arte » dove queste primizie e scoperte si pubblicano.

È altamente deplorabile che ciò sia avvenuto da parte di un funzionario dello Stato, e cioè da un avventizio del Ministero delle colonie. In conseguenza il ministro ha disposto che il funzionario fosse sottoposto a procedimento disciplinare, perchè non deve essere assolutamente lecito valersi, per farsi nome presso riviste o accademie straniere,

dei risultati dell'attività di organi dello Stato e con mezzi che sono forniti unicamente dallo Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Canovai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANOVAI. Io sono sodisfattissimo della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, ma ad evitare questi casi ritengo sia conveniente che gli onorevoli colleghi, i quali per caso non abbiano letto la bella lettera di Omero Redi, che è lo pseudonimo di un valentissimo professore universitario, il padre scoliope Ermenegildo Pistelli, che è anche un ottimo fascista, oltre che un buon sacerdote, la conoscano. Egli dunque dice che, dovendo tenersi al corrente per ragioni evidenti di coltura, ha potuto osservare il libretto dal titolo: « Alcune iscrizioni di Cirene » pubblicato dal dottor Silvio Ferri, ispettore delle Antichità e Belle Arti. L'italiano del Ferri è contaminato e intercalato da note ed istruzioni in tedesco, per cura di Von Wilamowitz; cosicchè l'ispettore italiano dettando la breve introduzione da Reggio Calabria, così conclude: « A lui si rivolge la gratitudine di ogni studioso ».

Assai spiritosamente il professor Pistelli dice che anche noi possiamo esser grati al vecchio e dottissimo filologo tedesco, ma al dottor Ferri no. Il dottor Ferri ha fatto ridere alle nostre spalle i tedeschi; tanto più che in casa nostra vi sono filologi e storici che potevano aiutare l'ispettore italiano quanto il Wilamowitz e più del Wilamowitz.

Quindi benissimo ha fatto il Ministero a provvedere in confronto di questo dottor Ferri.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIURIATI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 4 marzo 1926 concernente disposizioni sulla tariffa per l'energia elettrica.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge che sarà trasmesso alla Giunta del bilancio.

Ha facoltà di parlare il Capo del Governo, ministro della marina.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro, ministro della marina. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge: Utilizzazione dei rottami metallici ed altri materiali appartenenti all'amministrazione marittima.

PRESIDENTE. Do atto al Capo del Governo, ministro della marina, della presentazione di questo disegno di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'economia nazionale.

BELLUZZO, ministro dell'economia nazionale. Ho l'onore di presentare alla Camera i disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia.

Disciplina del controllo sulla combustione. (860)

Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri. (861)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 618, recante disposizioni integrative e modificative delle leggi concernenti la costituzione di centri di colonizzazione nell'Agro Romano. (862)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VOLPI, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 667, che autorizza una cinquantunesima prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-26. (863)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del

Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabbi.

GABBI. Egregi colleghi, io sarò breve perchè ciò che mi spinge a prendere la parola non è la critica al bilancio del Ministero dell'interno in tema di sanità, dove io credo di essere un po' competente, ma un elogio ai cooperatori del ministro dell'interno, al direttore della sanità e dell'Amministrazione civile. E questo elogio viene limpido dalle lucide e chiare pagine del relatore onorevole De Martino.

Io ho pochi punti da toccare, ma mi pare che, essendo la salute pubblica un argomento importante, sia necessario ritornare sopra un tema che è un po' caro al mio cuore e al cuore del ministro dell'interno; la legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia.

Nella precedente discussione ho affermato che se noi potessimo combattere le malattie sociali, ridurremmo sicuramente il compito di combattere la morbilità nella madre e nella prole, perchè sono precisamente le malattie sociali quelle che costituiscono la ragione del nostro intervento sia per proteggere la madre, come per proteggere la prole. E queste malattie sociali debbono essere prese in moltissima considerazione, perchè esse lavorano negli ambienti sociali inferiori, tra quel popolo per il quale ogni nostro sforzo deve esser fatto, ogni fatica durata.

Di queste malattie sociali talune sono realmente ben combattute dalla nostra legislazione; ma ve ne sono due che sono precisamente quelle che maggiormente infieriscono contro la madre e contro la prole nel suo sviluppo, sulle quali conviene raccogliere maggiormente l'attenzione, e maggiormente raccogliere i dati statistici. Alludo a due malattie sociali che hanno costituito e costituiscono un problema umano e sociale di grandissima importanza, voglio dire l'alcoolismo e la lue.

Se noi volessimo avere i dati positivi di una statistica di entrambe queste forme, noi resteremmo con pochissimi documenti sicuri alla mano; e quando ho sentito parlare del sorgere di un istituto di statistica, io, francamente, mi sono rallegrato, molto rallegrato, perchè avremo così elementi sicuri su di un problema che ha bisogno di una sicura soluzione.

Non dico quello che già si sa, ma mi permetto di riferire qui, e mi dispiace di dover parlare in persona prima, ciò che è il

frutto delle mie ricerche e della mia esperienza.

Io ho cercato, sulla scorta dei documenti dalla mia clinica e del riformatorio Lambruschini di Parma, gli elementi per l'accertamento della frequenza dell'alcoolismo e della lue.

Ora, se si cerca la frequenza nei libri, noi abbiamo notizie assai disparate, e, anche nel campo della sifilide, sebbene la nostra Direzione di Sanità, tre anni or sono, abbia invitato ad un *referendum* i medici condotti e i liberi professionisti per avere una statistica di approssimazione, noi restiamo con pochi documenti alla mano.

Io ho fatto quest'anno e l'anno scorso due serie di ricerche. Ho interrogato il sangue dei malati accolti nella mia clinica per tutte le altre malattie, per poter avere reazioni specifiche e il modo di certificare se fossero colpiti da lue anche individui che potevano negarlo. Sono giunto così a dati impressionanti.

Su cento infermi accolti in clinica per tutt'altre malattie che per quella in discorso, ho trovato il 12 per cento di risultati positivi: cinque classicamente positivi, 5 positivi da dare assegnamento, e 2 reazioni deboli. Su 300 malati, 36 casi di sifilide ignorata, e con altri dati sono giunto ad un computo di circa 800 colpiti da sifilide che o non sanno o non hanno voluto dichiarare la loro malattia.

Le mie ricerche sono impressionanti anche quando ho portato la mia attenzione sui corrigendi del riformatorio Lambruschini. Con gli elementi del modulo d'accompagnamento dei corrigendi, ho potuto riscontrare il 50 per cento sicuro di alcoolismo dei genitori, e in sei casi della madre e del padre; sei casi erano dichiarati d'infezione celtica; in 21 non è dichiarata, ma in questi 21, un mio ottimo allievo ne ha trovato le stimate.

E allora io mi domando: tutte queste infezioni da un lato e l'alcoolismo dall'altro che conducono ad avere nel riformatorio ragazzi che non hanno più il senso della morale, che sono inclini al delitto, al furto, all'ozio, alla violenza, di dove traggono origine?

Io credo che vi sia rapporto diretto tra l'infezione celtica e l'alcoolismo e l'alterazione intellettuale e mentale di questi soggetti.

Io non ho dei riformatori quel concetto che ha espresso con tanta eleganza l'amico onorevole Geremicca.

Debbo dire che in tre anni che sono stato presente agli esami di questi minori

corrigendi ho potuto constatare quanta luce morale entra in quelle anime, quando venga bene apprestata e data. Indubbiamente non credo che la colonia agricola sia un rimedio assoluto. Credo che la colonia agricola sia utile, ma conviene fare del tecnicismo, ed ottimamente ha fatto Milano istituendo un assessorato nel quale si studiano le attitudini dei soggetti alle arti e mestieri, così che non si creano degli spostati in contraddizione colle attitudini del proprio corpo e del proprio cervello.

È una parola di lode che va alla città di Milano, preceduta già dall'esempio di un identico esperimento fatto a Modena.

E poichè vedo qui l'amico onorevole De Capitani debbo fare anche una seconda lode a Milano, e forse esco con questo un po' dal mio tema. L'amico onorevole De Capitani è presidente di una Commissione che combatte la lebbra al Brasile. Nell'oltregiuba, nella Somalia ed anche in alcuni punti dell'Eritrea, abbiamo la lebbra. Date aiuti al Brasile, ma ricordatevi dei nostri sudditi africani che hanno bisogno di identico aiuto. Ed ho finito.

Quando penso, onorevole ministro, che si debbono combattere le malattie sociali io forse sono un po' troppo infervorato della mia idea, e vado al di là dei limiti entro i quali la lotta deve essere combattuta.

Mi era venuta in mente — ed ho espresso questa idea anche ad alcuni miei colleghi medici e parlamentari — la istituzione di un Ente nazionale, o di una direzione speciale della sanità che studiasse e coordinasse i mezzi per questa lotta, che a me pare meriti la particolare attenzione del Governo, e di un Governo come quello fascista, che sente profondamente l'amore del popolo; ma ho abbandonata l'idea anche perchè questa moltiplicazione di enti e di direzioni generali sarebbe tempo perso. Ma poichè la legge del 1923 ha concesso alle autorità provinciali sempre maggiori diritti in materia di sanità ed ha concesso maggiori poteri ai Prefetti, io vorrei che si concedesse una più ampia libertà d'azione nei riguardi della lotta contro queste due malattie, e così l'azione sarà più efficace.

Quindi non faccio proposte, ma rivolgo una preghiera: questa lotta bisogna che sia condotta con la maggior forza di coordinazione, e ne potrà venire un grandissimo bene al popolo nostro.

Onorevole ministro, io debbo richiamare la sua attenzione su un'altra questione. Io ho insistito sulla tessera personale, sulla tessera gentilizia. Ho pubblicato anche un

opuscolo che ho inviato a parecchi professori, magistrati e sociologi. Ho chiesto la loro impressione, e ho detto: che impressione fa se noi raccogliamo gli elementi di eredo disposizioni per trovare il modo di combatterle? Dobbiamo essere schiacciati dal sentimento del pudore e dal pensiero che la malattia non deve essere conosciuta, o dobbiamo rompere fascisticamente questa catena? Lo capisco che non abbiamo potuto farlo tre anni fa, ma oggi noi possiamo riprendere questa lotta. Tutti mi hanno risposto in senso favorevole.

È bene che si faccia questo tessera gentilizia, perchè quando noi avremo la conoscenza piena di queste tessere, noi potremo impostare razionalmente la coltura e la educazione fisica dei nostri figli. Potremo dare al medico scolastico ed al maestro una idea sulle condizioni fisiche del soggetto, ed egli potrà, dai dati che gli abbiamo fornito, trarre elementi per valutarlo. Così potrà essere sicuramente indirizzata l'educazione fisica; si pensi, poi, quale importanza potrà avere questa tessera nella educazione premilitare!

Io ricordo dei fatti accaduti alla luce del sole; noi abbiamo avuto dei Misdea, abbiamo anche avuto di recente dei soldati che hanno ucciso in un impeto di epilessia improvvisa; ma se nella tessera, nella fedina gentilizia si fosse saputo che il soggetto veniva da epilettici o da alcoolizzati, allora sarebbe stato il caso di prenderlo in considerazione per dargli un'altra destinazione, che non quella del soldato.

Un'altra cosa, ugualmente importante, tocca un argomento un po' delicato. Nei congressi di eugenica si è pensato alla visita pre-matrimoniale. È un tema di cui si è parlato, ed anche di recente, in una seduta della Società napoletana per la difesa delle malattie vesaniche, presieduta dall'onorevole senatore Bianchi; seduta nella quale si è discusso se si deve consentire o non consentire la visita pre-matrimoniale.

Si deve, cioè, dire a coloro che diventeranno sposi: badate, che con quello che avete addosso di ereditario sarete infelici voi e la vostra prole? E che se genererete dei figliuoli, con questa eredo-disposizione morbosa sarà poi lo Stato, la pubblica beneficenza che dovranno essere interpellati per venire in loro soccorso? (*Commenti*).

Questa è la verità. Ora io domando: se per questo rito solenne, onorevole ministro, si deve fare intervenire il sindaco ed il sacerdote, che debbono provvedere alle condizioni sociali della convivenza familiare

e civile, perchè non si dovrebbe sentire l'avviso di uno che può dire: badate che il matrimonio, se non è un salto nel buio, può essere un salto nell'inferno? E perchè non dirlo? (*Commenti*).

L'amore! L'amore è la scarlattina dell'anima. (*Ilarità*). Toglie il potere critico della ragione, e quindi non è il caso che ragioniamo così. Io prospetto delle situazioni di fatto, e credo che in un Governo come il nostro, che è un Governo di verità, di sincerità e di forza, anche certi pregiudizi, certi falsi pudori, che sono delle vere ipocrisie, dovrebbero essere troncati una buona volta, e che si dovrebbe aprire la via a dei giusti provvedimenti.

E io debbo toccare ora anche un altro tema. Ho appreso di un recente provvedimento preso dal ministro degli interni che ha fatto comparire sui giornali la notizia che ha nominato una commissione per combattere il malthusianismo. È un provvedimento che merita ogni encomio, e possiamo dirlo noi, medici, che riconosciamo la grande importanza del provvedimento stesso, perchè non si tratta del malthusianismo antico, quello di Malthus, che diceva che uno non si deve sposare se non ha il modo di mantenere la moglie e la prole, senza giungere all'eccesso cui sono giunti certi moderni americanizzati, che dicono che si deve prendere moglie per avere l'onore di mantenerla, non si tratta di questo, nè della seconda parte del processo malthusiano, che dice che mentre i prodotti della terra aumentano in proporzione aritmetica, quelli della popolazione aumentano in proporzione geometrica, donde lo sbilancio sempre crescente, e il danno. Si tratta di una terza parte, ed io vorrei che su questo mi prestaste tutta la vostra attenzione, onorevoli colleghi, si tratta del neo malthusianismo, che è una cosa ben diversa. (*Commenti*).

Il neo malthusianismo può anche essere una pagina di vergogna o argomento da Codice penale, perchè non pensa ad altro che ad impedire un atto fisiologico e ad impedirne le conseguenze. Esso ha avuto nei tempi passati ampia libertà di propaganda, cosicchè, siamo arrivati a questo punto: chè oggi sopra un giornale di medicina (e credo sia stato questo dibattito che ha dato a Sua Eccellenza il ministro degli interni lo spunto per i promessi provvedimenti).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. No; è stata una frase del Duce!

GABBI. Molto meglio. Io accennavo ad un dibattito sorto tra un professore di ostetricia ed un professore di medicina

legale: il professore di ostetricia diceva: deve essere punito l'aborto con tutti i rigori della legge; quello di medicina legale diceva: ma vi possono essere anche ragioni anatomiche, fisiologiche, che tolgono questa possibilità, e ad ogni modo, se l'aborto avviene in soggetto proveniente da famiglia dove c'è una ereditarietà patologica, potrebbe essere anche concesso! Io sono del parere del professore di ostetricia: bisogna assolutamente combattere l'aborto in qualunque modo, e sono anche del parere che la Commissione nominata dal ministro farebbe ottima cosa se pensasse ai medici di impedire un atto che si compie nel mistero e che solo fino a un certo punto poggia sulla libertà individuale.

La Commissione dovrebbe indicare i mezzi di difesa per impedire che i vari metodi, o esterni o interni, possano essere capaci di attenuare la fecondazione e lo sviluppo dell'organismo.

Bisogna assolutamente impedirlo! In che modo? Evidentemente in due modi: O a mezzo di pubbliche conferenze, con le quali si dimostri il danno che viene all'organismo.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Non ci credo, onorevole Gabbi! Se ne son fatte troppe di conferenze per crederci!

GABBI. Questo, dunque, è un modo, che il ministro degli interni ha scartato; ma ce n'è un secondo: fare obbligo ai maestri di clinica, di insegnare ai giovani allievi come si diagnostica nella donna che non svela il segreto, la frode che essa compie nell'atto sessuale.

Ma, onorevole ministro, mi consenta a questo proposito di notare che Ella non ha incluso nella Commissione neanche un medico interno!

Intanto i fatti si seguono nel seguente ordine: la donna che froda è soprattutto colpita da disturbi nel sistema nervoso. Io non ve li passo qui in rassegna, perchè questo non vi interessa (*Commenti*) ma è certo che il primo che viene avvertito è il medico; è il medico che primo esamina l'ammalata; non è l'ostetrico: l'ostetrico viene poi, quando, con mezzi meccanici e chimici si è indotta qualche alterazione nel centro dei centri, e allora si sente la necessità di chiamare lo specialista.

Ma primi siamo noi che abbiamo il compito di diagnosticare cosa potrà essere utile! (*Ilarità*).

Signori miei, il problema non merita tutta questa allegra dimostrazione. Proba-

bilmente parecchi di voi sono in colpa in questo! (*Commenti*).

Ma lasciamo andare! Il tema è di grandissima importanza; bisogna assolutamente considerare che dobbiamo provvedere al rispetto di quel *Crescite et multiplicamini* che oggi a noi si impone con il rinascere delle nostre tendenze colonizzatrici.

Dobbiamo cercare di rafforzare le leggi sanitarie, di aggiungere gli elementi che mancano alla legislazione sanitaria, ed è precisamente il fascismo che deve adempiere questo compito. Il fascismo, che ha una grande virtù: quella, per esempio, di fare sparire — come ha fatto a me — i brividi del crepuscolo della vita, riaccendendo la mia fede nei destini della Patria (*Bravo!*). Ed è precisamente al fascismo, che ha segnato un'ora di splendente giovinezza, di orgoglio e di fede nel meridiano della storia d'Italia che noi dobbiamo questo, ed è precisamente dal fascismo che noi dobbiamo cercare di avere quella legislazione sanitaria, che ricordi ed emuli, se è possibile, la legislazione che abbiamo avuto ai tempi di Roma immortale. Allora l'unità nazionale era imperiale, oggi l'unità nazionale deve ritornare imperiale! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

MAFFI. Il mio discorso non esporrà alcun desiderio, e non polemizzerà. Desidero di fare a nome dei miei compagni di gruppo alcuni rilievi sulla situazione della politica interna. Tali rilievi sono necessari ogni volta che partiti veramente rappresentanti categorie di cittadini e perciò categorie di interessi, vogliono agire coerentemente in una determinata situazione, mentre irresistibilmente il gioco dei grandi interessi di classe compie il suo corso.

Le mie constatazioni si sforzano di essere oggettive, ma evidentemente la mia oggettività non può essere piacevole per i miei avversari. (*Commenti*).

Osserviamo, adunque, le condizioni della vita politica interna. Si è soppressa la stampa avversaria, si sono dati i poteri più estesi ai prefetti, si è votata la legge Gentile, la più fascista delle leggi — si è detto —; si è creato un nuovo ordinamento sindacale, si sono eletti i podestà, si è legiferato contro i fuorusciti; e pur tuttavia sono ancor necessari 180 milioni di aumento sulle spese di pubblica sicurezza.

Voci. Non è vero! Non è esatto!

MAFFI. Questo è detto...

Voci. È uno spostamento!

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Lei assume di rappresentare anche la delinquenza comune?

MAFFI. Io non posso riponderle con una insolenza, perchè le insolenze ai ministri non sono tollerate! Nei Parlamenti sono i ministri che si permettono con eccessiva comodità di insolentire i deputati!

Voci. Ma se non ha capito niente! Non è una insolenza!

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ella non ha capito. Alludevo al problema della repressione della delinquenza comune.

MAFFI. La delinquenza comune non ha nell'esame del bilancio una assegnazione di 180 milioni in più. Ella, dunque, è in errore...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. No!

MAFFI ...ed ella ha errato nel fare una allusione all'oratore.

PRESIDENTE. No, non c'era allusione all'oratore. Si parlava di delinquenza comune.

MAFFI. Onorevole Presidente, ella che è stato così poco felice interprete del pensiero dell'onorevole Barbiellini e dei suoi amici, non potrà essere interprete del mio pensiero...

PRESIDENTE. No, mai!

MAFFI ...nei riguardi dell'onorevole ministro dell'interno nè viceversa. La prego, dunque.

Come dunque, con tanti provvedimenti che accentrano nelle mani del Governo tutti i poteri, la pubblica sicurezza può ancora abbisognare un aumento di spese di polizia così cospicuo? Questo può dipendere o da errore psicologico nell'indirizzo del Governo — come tutti i Governi ne possono commettere — o può dipendere da una situazione che non consente possibilità di tranquillità nè di pace.

Io osservo che il Governo è dominato da una specie di empirismo superstizioso: un delirio reviviscenza di forme antiche di autorità esteriore, un grande abuso di parate, senza comprendere che tutto ciò nella mente del pubblico è pericoloso; è pericoloso dal punto di vista della somiglianza che questo ripristino delle vecchie forme attesta con Governi ormai condannati; è pericoloso perchè la parate su larga scala esige grande impiego di personale di polizia e tutto ciò svaluta completamente l'effetto della parata (*Interruzioni*) e testimonia contro di essa.

Basta avere accennato a ciò. Nelle scuole, dalle scuole elementari a quelle universitarie, vige tutto un sistema che mira ad una pretesa unificazione del cosiddetto pensiero; ognuno deve contenersi in una deter-

minata guisa e rendere certe manifestazioni di natura politica, compiere certi atti esteriori, prestare certi giuramenti che in fondo attestano la speranza, l'illusione che il giuramento costituisca o sostituisca una fede, mentre l'esperienza politica ha sempre dimostrato il contrario. (*Interruzioni*).

Non vi conviene interrompere. Ho visto tanti repubblicani più o meno tendenziali che hanno giurato per entrare qui dentro!

Si è votata la legge sui forusciti, una legge sul primo ministro; ebbene che cosa vi giova aver inventate le sostanze dell'onorevole Tonello? Che cosa giova al regime avere creato una strana forma di cittadini senza Patria...

Voci. Siete tutti senza patria!

MAFFI. È da un pezzo che ce lo sentiamo dire. La nostra patria non è certo la vostra. (*Interruzioni — Rumori*). Ecco un esempio pratico...

Voce. Fachiro! (*Ilarità*).

MAFFI. Voi perseguite i fuorusciti e pur tuttavia sui vostri giornali ricorrono manifestazioni che, conosciute all'estero; sono una propaganda, una ripetizione di quello che i fuorusciti dicono contro di voi. (*Interruzioni*). Io vi ripeto i vostri errori, credo fatali; credo che non possiate non farli; ne scorgete il danno, eppure dovete commetterli. (*Commenti — Interruzioni*).

Credete voi che possa giovarvi, e che non sia sulla linea della stessa propaganda dei fuorusciti, il pubblicare come voi fate sui vostri giornali — che desiderate che vadano e che siano letti all'estero, — il pubblicare le frequenti condanne di cittadini italiani per avere offeso il Presidente del Consiglio? Credete che ciò vi sia utile? (*Commenti — Vivaci interruzioni*).

Un'altra superstizione di natura più sostanziale, di carattere economico: voi avete cancellato dal calendario il 1° maggio. (*Vivaci interruzioni*). Ebbene, Benito Mussolini vi ha già insegnato alcuni anni or sono che il 1° maggio non è un giorno di festa, ma un giorno di rivendicazione. (*Vivaci interruzioni — Rumori*).

Ora non sarete così superficiali da ritenere che esso sia meno giorno di rivendicazione quando esso è conteso, e conteso in quell'ambiente dell'officina che per il proletariato in condizione di oppressione politica, è come i ceppi del lavoro forzato? (*Vivaci interruzioni*).

Voci. Il 1° maggio è una data straniera!

MAFFI. Non è una data straniera. Questa data che voi chiamate straniera

assume oggi un sempre più vivo risalto perchè ai lavoratori italiani giunge la parola di solidarietà proletaria dall'estero. (*Vivaci interruzioni — Proteste*).

Bisogna osservare la situazione interna per comprendere alcune divergenze che sono nello stesso partito fascista e che nessuno osa negare. (*Interruzioni*).

Il fascismo, per sorgere e concretarsi, ha dovuto fare appello alle più disparate mentalità e categorie. Intorno ai dirigenti si sono raccolti gli offesi e gli illusi idealisti, gli smaniosi del nuovo, gli intellettuali demofobi (*Commenti*) e molti proletari impazienti ed irritati contro l'imbelle attesa social-democratica. (*Commenti*).

Voci. Voi siete battaglieri? (*Si ride*).

MAFFI. Tutto ciò costituisce la possibilità della vostra coagulazione. (*Commenti — Si ride — Interruzioni*). Mi accorgo che preferite un vocabolario molto limitato! (*Interruzioni*).

Ma la situazione è mutata di poi, da quando il movimento è diventato Governo; e particolarmente la situazione è mutata dopo il discorso del 3 gennaio (*Commenti*), perchè da allora la composizione della dirigenza fascista si è mutata.

FEDERZONI, ministro dell'interno. L'assalto non è riuscito!

MAFFI. Non so quale sia e quale fosse l'assalto; so però che l'onorevole Federzoni deve essere cauto nell'interloquire su questo argomento. (*Vivi rumori*).

FEDERZONI, ministro dell'interno. Ma che cosa dice? Sono insinuazioni!

MAFFI. Non sono insinuazioni... (*Rumori*).

FEDERZONI, ministro dell'interno. Sono stupidaggini!

MAFFI. Il passaggio della Confederazione generale dell'industria alle Corporazioni fasciste non può considerarsi senza effetto e importanza. (*Commenti*). Si è introdotto un nuovo elemento, il quale, agendo nell'interno del Fascismo, suscita irritazione e sospetto in altri elementi costitutivi delle origini del Fascismo. Ciò è risaputo e sentito da tutti. Ne abbiamo avuta un'eco qui dentro. È possibile, onorevole Federzoni, che uno dei vostri deputati possa anche lontanamente lasciar credere che esiste una differenza nell'indirizzo politico dei diversi uomini costituenti il Ministero? No, non deve essere possibile nel vostro partito. (*Commenti*).

Una voce. E allora?

MAFFI. E allora come spiegate l'incidente di ieri? Perché l'incidente di ieri ha un senso...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Senso nessuno...

MAFFI. Oh, quanto sei spiritoso, Giulio De Frenzi! (*Vivi rumori — Proteste*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ti conosco da un pezzo, da quando invocavi qui la diserzione! (*Applausi — Vivaci apostrofi contro il deputato Maffi*).

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Imboscatore!

MAFFI. Onorevole Presidente, mi consenta di fare una dichiarazione su ciò che è stato detto, perchè sento che in queste condizioni non è più possibile di parlare. Io desidero di dichiarare, poichè ciò corrisponda alla verità assoluta, che la mia concezione sulla guerra mi ha impedito di fare la propaganda di diserzione. (*Rumori — Interruzioni*). Non è vero, assolutamente non è vero.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È cambiata adesso la sua concezione sulla guerra, perchè le fa comodo!

MAFFI. Io posso vantarmi di questo che ogni qualvolta ho dovuto prestare la mia opera come medico... (*Interruzioni*).

STARACE. O ha ammazzato la gente o ha tradito il paese!

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Tutti quelli che hanno fatto la guerra non hanno visto lei. Io non l'ho mai vista al fronte.

MAFFI... che sempre, quando qualcuno si è rivolto a me in tempo di guerra, ho sempre dichiarato che la situazione di alea del cittadino di fronte alla guerra doveva essere uguale per tutti i cittadini. (*Interruzioni*).

Questa è sempre stata la mia concezione, e perciò non ho mai ammesso diserzioni; non ho mai neppure considerato le possibilità che qualcuno potesse trovare i metodi di una propria utilizzazione, in un problema il cui tecnicismo non mi riguardava. Io non avevo obbligo di guerra; io mi sono offerto (*Interruzioni*) come medico di guerra, a patto che io fossi stato adibito in comparti dove il pericolo era estremo. (*Interruzioni*).

Sotto questo punto di vista non ho nulla da rimproverarmi; perchè ho saputo essere socialista coerente con la mia coscienza.

In tutti i casi non è esistito mai sul conto del mio esercizio professionale un punto minimo che possa offuscarne la purezza. (*Interruzioni — Rumori*).

La vecchia situazione di politica interna è mutata da quella che era prima dell'avvento fascista? Evidentemente sì, ma la situazione del proletariato è immensamente peggiorata. Il proletariato non è certo più forte di quello che fosse alcuni anni or sono; anzi esso è meno forte, esso è irretito in un'organizzazione sindacale ristrettissima, vigiletissima; esso non ha armi.

Vi è un fatto nuovo invece: la piccola borghesia è armata, una parte della piccola borghesia ha le armi.

Or dunque, se esistesse unità di veduta tra Governo e questa piccola e media borghesia armata, il problema della sicurezza pubblica dovrebbe essere di assai piccolo rilievo.

Se gli stanziamenti per la pubblica sicurezza sono aumentati, è perchè le condizioni di turbamento sono aumentate. (*Rumori*).

Persiste e si è acuito il vecchio attrito fra operai e padroni; inoltre esiste un attrito fra categoria e categoria, tra gruppo e gruppo. Accade in molte di queste evenienze che la polizia deve agire non soltanto nel compito suo specifico di reprimere le agitazioni di quelle masse che costituiscono la preoccupazione dei padroni, ma anche per infrenare l'attività e le velleità di gruppi che fanno parte del partito stesso, di guisa che una parte di ciò che si spende per la sicurezza pubblica, è spesa per un motivo di turbamento che è nell'interno del partito vostro stesso.

STARACE. Io proporrei la soppressione dei questori della Camera, e vedresti che non parleresti così!

MAFFI. Naturalmente non v'è una norma unica in questo giuoco di contrasti, in queste azioni di repressione, di attacco e di difesa. Molte volte la polizia ha un interesse che coincide con le vedute del Governo, difende determinati gruppi contro gli operai, oppure difende un determinato gruppo contro un altro gruppo entro il partito. Molte volte la polizia è completamente dominata dagli elementi locali, i quali avendo apporato alla formazione del fascismo un notevole contributo, irritati dall'arrivo di nuovi elementi che, secondo essi, vorrebbero deviare il cammino del Fascismo, assumono atteggiamenti contro la polizia stessa da una parte, e dall'altra contro l'elemento operaio, che per esse è tutto elemento comunista. Ed è allora che noi osserviamo il fenomeno del sovrapporsi di una specie di polizia locale, se così vogliamo chiamarla, alla polizia centrale.

Noi rileviamo tutti i giorni avvenimenti di questo genere. Il bando di fatto... (*Rumori*).

Voci. Ma dove?...

MAFFI. Il bando di fatto è quel complesso di attività per cui si rende impossibile la vita a un determinato cittadino (*Interruzioni — Proteste — Rumori*) in un determinato luogo.

FARINACCI. Ma se non sei stato mai così bene!

MAFFI. I fogli di via, gli arresti per il semplice porto di tessera comunista, mentre il Governo centrale non ha ancora soppresso il partito comunista, sono fatti consueti. Il rinvenimento di una tessera comunista presso un cittadino autorizza il suo arresto ripetuto, la sua persecuzione ripetuta. (*Interruzioni*). Ma credete che noi viviamo fuori del mondo? che noi non sappiamo che esiste tutto un complesso di pratiche le quali negli uffici di polizia sono ormai definite col nome sintetico di « noia? » Che cosa è la noia?

Voci. Quella che ci dai tu. Maffi, Maffi! (*ilarità*).

MAFFI. Lo so, vi do noia.

CAPRICE. Tu hai la paranoia.

MAFFI. Si vede che conosci bene l'etimologia delle due parole se da noia fai paranoia. Sei un intellettuale perchè hai gli occhiali, ma le stanghette le hai nel cervello.

CAPRICE. Il tuo discorso è da paranoico.

MAFFI. Dovresti darmi la definizione di paranoico. Saresti imbarazzato!

La « noia » è quel complesso di persecuzioni che la politica pratica fa a danno di un determinato individuo finchè non l'ha costretto a diventare meno che un cittadino, un sottoprodotto nel contesto dei cittadini (*Rumori*) un uomo che non conta più nulla, un avvilito, che fa dedizione di sé, che si nasconde, che scompare. Noi osserviamo tutti i giorni fatti di questo genere. Credete che non sappiamo la storia di poveri operai che devono subire ogni tre o quattro giorni perquisizioni, di giorno, di notte, per il solo fatto che qualcuno degli elementi locali si è fitto in capo o vuol fare credere che essi siano detentori e diffonditori di manifesti e di documenti importantissimi? Sono perquisizioni negative sempre, ma che portano turbamento alle famiglie, tormento alle donne, spavento ai bambini. (*Interruzioni — Proteste*).

Tutto questo avviene, signori, e se voi non le sapeste, ciò significherebbe che non

conoscete abbastanza bene ciò che avviene alla periferia del vostro partito.

Il risultato di tutto ciò è che voi orientate intorno ad un principio i lavoratori con una vostra unica definizione: ognuno è comunista, basta che non sia fascista e sia lavoratore, perchè voi lo identificate comunista.

Molte volte parlando con voi, si sente dire: « però noi abbiamo sistemato... però noi abbiamo dato alla massa operaia una situazione felice sicura ». Questa sembra la vostra convinzione...

ROSSONI. No! Sono i contratti di lavoro che sono migliori di tutti quelli che ha fatto la confederazione del lavoro, e per tutte le categorie. Io ne ho dato le prove in tutte le pubblicazioni, e voi non mi avete smentito. Se siete in buona fede, discutete con le cifre!

MAFFI. Noi possiamo dire che i ceti lavoratori non si sono avvantaggiati di questi contratti di lavoro, perchè possiamo dire che la vita rincara...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro.* Da per tutto, compresa la Russia!

MAFFI. ...possiamo assicurarvi che i salari non aumentano in proporzione...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* È stato fatto un discorso al Soviet di Pietrogrado, in cui si è dichiarato che agli operai russi non sarà aumentato il salario. Posso portare il testo stenografico.

MAFFI. La forza del regime russo...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* ...sta nelle sue baionette. Noi abbiamo le nostre. (*Vivi applausi*).

MAFFI. Voi sapete che le vostre sono per il consolidamento di un vecchio regime... (*Vivissime proteste*).

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* Nemmeno voi avete seppellito il regime economico antico.

MAFFI. ...mentre le baionette russe sono ritte contro l'assalto di tutte le borghesie che vorrebbero ricacciare il contadino allo stato di mugyk e l'operaio russo nei sottofondi delle abitazioni di scarto, mentre oggi abita al primo, al secondo, al terzo piano. (*Vivaci interruzioni e commenti*).

Le rappresentanze operaie inglesi e tedesche — non comuniste — che si sono recate in Russia hanno attestata la verità di ciò che io dico. (*Interruzioni*).

Da noi la vita rincara, mentre le paghe non salgono; ma salgono invece le ore di lavoro. Questa è la verità.

ROSSONI. Queste sono falsità impudenti. Potete dire tutto ciò che volete, ma i contratti di lavoro sono lì a parlare con le loro cifre. I contratti di lavoro sono rispettati e quando si fa dello straordinario, per le esigenze della produzione, c'è anche un compenso straordinario. Bisogna leggere i contratti di lavoro. L'onorevole Maffi non sa neppure cosa sia un contratto di lavoro.

MAFFI. Onorevole Rossoni, io so cosa valgono le smentite e le controsmentite parlamentari; (*Interruzioni dell'onorevole ministro delle comunicazioni*), la massa dei lavoratori italiani sa che io sono molto più vicino alla verità di quello che non siate voi. Questo è molto semplice.

ROSSONI. Onorevole Maffi, porti qui alla Camera una confutazione dei contratti di lavoro, non delle frasi generiche.

MAFFI. Parlo per la massa fuori di qui, non per qui dentro.

Voi avete votato la legge per la protezione delle donne e dei fanciulli. Ma non bastano le leggi, come non bastano i voti dei vostri consessi, nè i discorsi dell'onorevole Gabbi a favore dell'eugenetica.

Ma credete pure che le condizioni di fatto della classe dei lavoratori sono ben diverse da quelle prospettate nelle Accademie ove vecchi professori e dame.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Vi sono in Russia 500 mila fanciulli abbandonati sulle strade.

MAFFI. Ma non vi conviene di dire che cosa si fa per questi fanciulli in Russia. È questo che voi tacete. Voi sapete quello che vi si fa. (*Interruzioni*).

Vi sono uomini come Amundsen che hanno dichiarato il contrario di ciò che gridano i miei interruttori.

La situazione delle donne gestanti, del giovane apprendista, la situazione dei bambini lattanti non ha nulla di comune con le vostre leggi, perchè il rude bisogno giorno per giorno si interpone tra la legge e la realtà.

BALBO, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. In Russia è ammesso per legge l'aborto!

MAFFI. Onorevole Balbo, lei ed i suoi colleghi hanno troppo riso di questo argomento che va invece preso sul serio. Un quarto d'ora fa scherzavate e ridevate su questo argomento mentre parlava l'onorevole Gabbi. Ebbene si tratta di una cosa molto seria. In Russia — io parlo a chi mi ha interrotto — si è permesso ma disciplinato l'aborto. (*Interruzioni*). Se non si conosce

il senso della parola disciplinato, la colpa non è mia.

Rispondendo alle vostre puritane interruzioni dico che la Russia ha contemplato e disciplinato il caso dell'aborto, e coloro che vogliono discutere di questo problema con minore leggerezza e con minore violenza che in sede di interruzioni sono invitati a conoscere le pubblicazioni fatte su questo argomento. Aggiungerò che, tutti i medici esercenti in Italia sanno che al disopra della legge, al disopra e contro tutte le leggi, l'aborto è largamente praticato; non vi è medico che interrogando donne di ogni ceto non trovi una percentuale altissima. (*Interruzioni — Rumori*).

Ma non chiudete gli occhi alla realtà! Qui tra voi ci sono medici che conoscono la verità di ciò che sto dicendo.

L'aborto è di uso corrente nel costume. (*Rumori*). La legge russa ha colpito gli aborti praticati dai medici privati ed ha voluto sottoporre tutti i casi di aborto al giudizio di un tribunale di medici di fiducia... (*Interruzioni — Rumori*).

Non sono mai stato, cari signori, nè un patriota...

Voci. Lo sappiamo!

MAFFI. ...nè uno speculatore. Mai! Tutti sanno che coloro che provocano gli aborti in privato, sono gli uomini più puritani in pubblico. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano, e lei, onorevole Maffi, non raccolga le interruzioni, altrimenti non si finirà più!

MAFFI. Gli apprendisti sono sfruttati nell'intimo dei loro organismi giovani. Per l'operaio, oggi, tre giorni di malattia e di cure mediche, mangiano abitualmente il prodotto di una settimana. Le norme di ricovero negli ospedali sono quasi sempre proibitive.

GRAY. Perchè durante le vostre amministrazioni avete sperperato il patrimonio degli ospedali.

MAFFI. I villaggi sono infestati da forme tubercolari aperte, cioè infettanti, senza ricovero. (*Rumori*).

Ci sono i resoconti anche di vostre associazioni che pongono in cifre il fabbisogno di cure e la impossibilità del ricovero.

Le cardiopatie nei giovani operai sono sempre più frequenti.

Con questi pochi cenni io ho voluto dire che nella vita interna della politica fascista due fenomeni sono in contrasto.

Da una parte voi avete costituito un Governo, che col suo organamento ha eli-

minato tutte le deficienze delle vecchie forme di Governo in cui i Parlamenti dalle loro origini di apportatori di energia e di freno erano diventati perturbatori di un determinato equilibrio, a favore di una classe, per il fatto stesso che si voleva negare od attutire la prevalenza di questa classe.

La preoccupazione dell'armonia di classe faceva sì che i Governi fossero paralizzati dalle interferenze di un parlamentarismo caotico! Ebbene, da questo punto di vista, voi, disponendo di elementi giovani, alcuni dei quali sommamente energici, (*ilarità*) avete potuto costituire un Governo centrale forte, come tale; voi vi siete contornati di prefetti che sono veramente tutto per il Governo (*ilarità*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Preziosa confessione per l'antico regime!

MAFFI. È il rilievo che prima non era così; è un rilievo oggettivo, e lo ripeto, e dico che per ciò voi, con prefetti vostri, con potestà vostri, (*commenti*) con giornalismo vostro, voi...

Una voce. Con un' Italia nostra! Questo è importante!

MAFFI. ...voi vi siete posti in grado di governare, da un punto di vista teoretico (*Commenti*) in maniera agevole.

Orbene! Se malgrado tutto ciò, se malgrado tutto ciò la sicurezza pubblica lascia ancora a desiderare... (*Commenti*).

Una voce. Ma se non siete mai stati rispettati come adesso!

MAFFI. ...ed esige un sempre crescente impiego di mezzi di bilancio, ciò vuol dire che il Governo è forte, ma che c'è qualche cosa che turba la sanità costituzionale del regime. (*Vivaci interruzioni — Rumori*). Vi sono uomini i quali non possono neppure presentare a se stessi il proprio pensiero! Costoro non faranno mai una malattia per eccesso di pensiero! Io vi dico che mentre il Governo centrale va perfettamente organizzandosi come Governo di classe, alla periferia esiste ancora una vita di partito che non collima con la vita di Governo. (*Interruzioni*).

Una voce. Provvederemo anche a questo.

MAFFI. Elementi in contrasto si rivelano ad ogni nuovo giorno, appunto perchè, malgrado tutte le promesse iniziali, il Governo va affermando in pratica la sua qualità di Governo restauratore dei privilegi della borghesia. (*Interruzioni*).

È per questo che la base non è sicura! È per questo che voi, quando avete creduto di forgiarvi uno strumento perfetto

con la vostra legge sui sindacati, avete creato l'organismo produttore della vostra labilità! (*Commenti*).

Nei sindacati è il vostro più grande pericolo!

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Vane speranze!

MAFFI. È il tempo che giudicherà delle speranze!

I vostri elementi estremi sono costretti a mantenere come fermento di questa organizzazione ancora la lotta di classe; essi sono costretti, di tempo in tempo, affinché il sindacato non risulti un organo di acquietamento e di addomesticamento, sono costretti, di tempo in tempo, pur cambiando il colore, a risollevarne le vecchie esigenze della vecchia bandiera rossa. (*Rumori*).

Una voce. È sbiadita!

MAFFI. Vi sono tra voi parecchi organizzatori che lo sentono, che dicono di dover riconoscere la giustezza di questa nostra osservazione. Ve ne sono non pochi tra voi...

ROSSONI. Il più rosso sono io che mi chiamo Rossoni!

MAFFI. ...e dicono che, se il fascismo non saprà mantenere al proletariato tutto ciò che esso dice di voler dare sopprimendo la lotta di classe, i sindacati...

(*A questo punto l'onorevole Starace toglie all'onorevole Maffi alcune cartelle*).

L'onorevole Starace ha voluto munirsi di un cimelio. Gli uomini che mi hanno toccato ostilmente non hanno mai avuto fortuna! (*ilarità — Commenti*).

Gli elementi estremisti, forti della coscienza di avere essi mosse le classi e gli strati inferiori più poveri per poter creare quel conglomerato, che ha dato forza al movimento fascista fino a farlo Governo, sentono il bisogno di mantenere i contatti colle masse e sentono sempre il bisogno di dire ad esse: « guardate, noi siamo rossi! » (*Interruzioni*) Sissignori! (*Rumori*).

Ma, se le masse sentono che questo rosso non è un rosso autentico, ma un rosso di maniera, un rosso per addomesticare, per addormentare, le masse prenderanno la mano. A forza di costringere tutto il mondo a essere fascista, non avrà più significato l'essere fascista. E la lotta di classe prenderà la sua rivincita. (*Interruzioni*).

Voi avete creduto di seppellire il primo maggio, ma il primo maggio lancerà ancora la sua voce nel mondo proletario. (*Approvaioni all'estrema sinistra — Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la cinematografia potrebbe essere, se ben guidata, un poderoso strumento di propaganda, educativa, confida che il Governo vorrà far sì che tutti gli spettacoli cinematografici siano intonati in modo da contribuire alla necessaria educazione fascista della Nazione ».

PALA. Onorevoli colleghi, dopo il magnifico, per il successo di ilarità ottenuto, sproloquio dell'onorevole Maffi, io intendo di intrattenermi brevemente su un problema di dettaglio; problema che, pur non avendo un grande rilievo nel bilancio del Ministero dell'interno, pure credo che sia meritevole della maggiore attenzione da parte del Governo, come anzi il Governo ha già mostrato di fare con un decreto dello scorso anno, a proposito della creazione di un apposito Istituto nazionale.

Parlo del problema cinematografico.

Indubbiamente il cinematografo, fra le diverse manifestazioni artistiche o semi artistiche, che possono oggi interessare e dilettere lo spirito del nostro popolo, è quello che maggiormente si diffonde e si avvicina al popolo stesso.

Abbiamo in Italia oltre 2400 sale cinematografiche che possono contenere complessivamente una popolazione di circa un milione di spettatori: in queste sale oggi si dà nella quasi totalità uno spettacolo non completamente intonato allo spirito che richiede l'anima nazionale in questo momento.

Se si considera che oltre il 90 per cento delle films proiettate in queste sale cinematografiche sono di produzione straniera, in gran parte americana e tedesca, noi possiamo subito comprendere come quella produzione non si possa assolutamente intonare al clima storico e soprattutto al clima politico che in questo momento vive il nostro paese e che deve ispirare lo sviluppo del paese stesso nell'avvenire.

Vorrei richiamare l'attenzione del Governo a far sì che tutte le produzioni e tutte le visioni cinematografiche fossero oggetto di una cura sempre più intensa da parte del Governo nazionale. Per cura sempre più intensa intendo dire che dall'inizio di questa attenzione dimostrata dal Governo col decreto del novembre 1925, decreto che creò l'unione cinematografica educativa, che da questo inizio si debba arrivare a poter dare all'Istituto nazionale per la cinematografia

educativa un più ampio potere di controllo nel senso di potere esattamente controllare tutta la produzione straniera introdotta in Italia prima di passarla ai pubblici ritrovi.

Oltre che un'azione di controllo poi, occorre un'azione di incoraggiamento per la produzione nazionale, perchè è indubbio che nessuna intelligenza straniera, nessun criterio artistico straniero potrà mai rendersi conto dello spirito della nostra nazione, potrà preparare il per nostro pubblico spettacolo adatti.

Concludendo il mio richiamo all'onorevole ministro dell'interno, sarei ben lieto se nei bilanci venturi non più la misera cifra di 140 mila lire annuestanziate per il controllo della produzione cinematografica si potesse vedere; ma un rafforzamento finanziario di quest'Istituto che oggi ha iniziato la sua azione, istituto che ha avuto anche in questi giorni il suo primo successo con il « Ritorno a Roma », magnifica visione del viaggio del Capo del Governo nella nostra colonia. In tal modo avremo fatto un passo avanti e un passo molto agevole nel curare maggiormente l'educazione del popolo italiano per far sì che il Fascismo, sempre più radicato nella coscienza del nostro popolo, possa preparare quel sistema nuovo di vita che noi auspichiamo e che sarà indubbiamente la fortuna della nuova Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, mancherebbe ogni ragione perchè oggi, in questa rinnovata discussione del bilancio del mio Ministero, io dovessi ripetere dichiarazioni attinenti all'indirizzo della politica interna che è e non può essere se non un aspetto dell'indirizzo della politica generale del fascismo.

Mi limiterò pertanto ad un esame pacato ed attento dei singoli problemi concreti che sono stati prospettati durante la discussione.

Aveva ragione l'onorevole Geremicca allorchè, iniziando il suo interessante discorso, osservava ieri non essere più possibile in questa sede il ripetersi delle disquisizioni dottrinarie e delle diatribe polemiche che udiamo nei tempi andati. Oggi, considerando le condizioni del Paese, non si può che constatarne, con letizia e con fiducia, la tranquilla ed ordinata operosità, il fervido ed attivo consenso intorno al nome e all'opera del Capo che la Nazione si è eletto.

(*Vivi applausi*). E agli avversari onesti non resta che accettare il regime, impegnandosi a discutere e ad operare lealmente sul nuovo piano ideale, politico e giuridico, creato dalla rivoluzione fascista, integrato ed espresso nella legislazione fascista.

Codesto è l'interesse vitale degli avversari onesti ed è anche il loro dovere patriottico, poichè, come già fu tante volte detto da altri e da me, oggi il fascismo non è se non l'espressione storica della Nazione rinnovata dalla guerra ed ingigantita dalla vittoria. (*Approvazioni*).

Nè fra noi fascisti, a malgrado delle speranze di avversari e di estranei, esistono o possono esistere dissidi di qualsiasi natura sulle direttive politiche del fascismo. (*Applausi*).

Potranno esistere, se mai, come è umanamente inevitabile, differenze di temperamento e di esperienza; ma l'esperienza è un fruttuoso autunno che porta malinconici doni di riflessività e di ponderazione. D'altronde ognuno di noi, qualunque sia il suo posto di azione e di responsabilità, è disposto a sacrificare tutto, anche le sue particolari propensioni ideali, anche le sue più radicate abitudini intellettuali, purchè resti, si perpetui, si innalzi sempre più il fascismo, forza trionfante dell'Italia nuova. (*Applausi*).

Il Capo del Governo, che ha il privilegio delle sintesi lucide, nelle quali si riassume a volta a volta incisivamente un complesso vario e nuovo di idee e di sentimenti, affermò, in un suo discorso memorando, che punto fondamentale dell'azione fascista di governo è il rafforzamento del potere esecutivo, premessa necessaria per il rafforzamento dello Stato.

Tale azione di governo, attraverso l'opera assegnata al Ministero dell'interno, si è tradotta in concreti provvedimenti che sono presenti alla memoria di tutti i colleghi di questa Camera.

Abbiamo anzitutto preliminarmente ripudiato l'utopia disgregatrice delle tendenze regionalistiche, abbiamo rafforzato l'autorità dei prefetti, abbiamo stabilito attraverso il servizio ispettivo permanente una efficace e costante vigilanza sull'andamento degli enti locali, abbiamo creato l'istituto del Podestà.

Ed altre minori riforme trascurò di ricordare; ma non voglio dimenticare quella che oggi è in cantiere e che senza dubbio integrerà di un nuovo essenziale lineamento la costruzione legislativa del fascismo: alludo alla riforma imminente del Consiglio

di Stato, che verrà ad inquadrare e coordinare nel complesso organico della legislazione fascista il glorioso ed importantissimo istituto.

Noi dobbiamo di quando in quando riconsiderare, pure senza soste, che il Duce giustamente non vuole, il cammino percorso, misurare le differenze, non già per sterili compiacimenti, ma per trarne lumi e incitamenti al cammino che ci tocca ancora di percorrere.

Così ci è agevole constatare come in tutte le forme dell'attività pubblica la degenerazione parlamentaristica degli istituti rappresentativi, programmaticamente voluta e profondamente realizzata dal regime social-democratico, avesse prodotto il disgregamento progressivo e fatale di tutti i poteri dello Stato.

Basterebbe notare quest'aspetto della questione: come l'Amministrazione centrale lasciasse di fatto le leggi in balia delle autorità provinciali senza vigilare efficacemente e seriamente a che esse fossero osservate, sopra tutto quando obbedire ad esse poteva significare una lesione a interessi particolaristici locali.

Ciò si vedeva nelle grandi e nelle piccole cose.

L'onorevole Gabbi or ora nel suo discorso, nutrito di così larga e invidiabile competenza, accennava, per esempio, alla lotta contro le malattie sociali, enunciando considerazioni per se stesse pienamente giuste, alle quali mi duole non poter fare che corrisponda un'azione interamente proporzionata dell'Amministrazione a cui ho l'onore di presiedere: ciò che sarebbe se le condizioni generali della finanza statale potessero offrire a me i mezzi adeguati. Egli accennava dunque alla lotta contro le malattie sociali, e sopra tutto contro l'alcoolismo.

Orbene, esisteva fin dal 1913 una buona e severa legge contro l'alcoolismo, la quale vietava l'apertura di nuovi spacci di bevande alcooliche oltre il rapporto prescritto dei 500 abitanti.

Orbene, quando il fascismo ha raccolto vittoriosamente le redini del potere, ha trovato quell'importantissima disposizione di legge rimasta lettera morta, (*Benissimo!*) perchè nessun deputato in regime social-democratico aveva osato mai di resistere alle suggestioni imperative degli osti e dei beoni del suo collegio! (*Approvazioni — Ilarità*).

L'accenno, che è perfettamente esatto, ha sollevato l'ilarità della Camera, ma anche

questo era un sintomo gravissimo del disfacimento dello Stato.

Allora, sì, avevamo le accademie inutili dei professori e dei burocratici, e si era creato una prassi amministrativa fatta di abusi tollerati e di colpevoli agnosticismi.

Ogni certezza della norma regolatrice, in tutti i campi delle pubbliche e private attività, era scomparsa; ogni cosa dipendeva dall'arbitrio del funzionario esecutore e dall'intensità delle inframmettenze partigiane ed elettorali.

Coloro, se pur ve ne sono ancora, che lamentano le pretese violazioni delle libertà politiche consumate dal fascismo, dovrebbero seriamente meditare su quelle assai più reali violazioni delle elementari libertà civili che erano connaturate al cessato regime social-democratico.

Comunque l'incertezza della norma era naturalmente la più intollerabile, la più autentica delle tirannidi. Per contro oggi noi vediamo come nella quotidiana azione di governo le popolazioni conoscano il valore effettivo di un indirizzo generale seguito rigidamente dal centro alla periferia per la forza, a cui nessuno può sottrarsi, di una volontà superiore chiaroveggente e disinteressata che guida le sorti dello Stato e della Nazione.

E attraverso la rigorosa applicazione concreta e analitica delle leggi, giorno per giorno, i cittadini dei centri più lontani possono saggiare la imparzialità e la equità dei poteri centrali dello Stato rigenerato dal fascismo.

Treitschke diceva che nei Governi parlamentari la responsabilità di ciascun ministro è annullata dal fatto che ciascun critico del ministro stesso ritiene di potere essere in un giorno più o meno lontano assoggettato alle stesse censure e ciò crea un vincolo intimo, inconsapevole spesso, inconfessato sempre, fra il ministro e l'oppositore che spera di diventare il ministro di domani.

Il nuovo ordinamento che il fascismo ha creato ha naturalmente approfondito il sentimento della responsabilità di Governo; e questo è un altro dei problemi senza uscita del vecchio regime silenziosamente e definitivamente risolti da Benito Mussolini.

È stato detto che i provvedimenti miranti a rinvigorire le forze delle quali lo Stato dispone per la tutela dell'ordine pubblico e per la sicurezza della vita e degli averi dei cittadini non rispondono alla natura dei risultati da raggiungere; e si è anzi asseve-

rato addirittura che non basta aumentare il numero degli agenti della forza pubblica per attuare una riforma organica in materia di pubblica sicurezza. I giovani hanno il diritto di essere distratti e di dimenticare.

Fu dimenticato da chi fece questa osservazione che il Governo fascista, attraverso chi ha l'onore di parlarvi, ha promosso la legge del 31 dicembre 1925 per essere appunto autorizzato a modificare la legge di pubblica sicurezza e coordinarla con le disposizioni relative alla medesima materia contenute nel Codice penale, nel Codice di procedura penale e nelle altre leggi e a pubblicare un nuovo testo unico.

Se mi è lecito per un momento citare me stesso, all'unico fine di dimostrare come queste idee, del resto assai ovvie, non siano il risultato di una reazione polemica, ma l'espressione di un indirizzo costante di fattività assidua, vorrei poter leggere qualche parola di una circolare che io inviai il 5 settembre 1925 ai prefetti del Regno per invitarli a fare quelle proposte particolari di modificazioni che l'esperienza dell'ufficio potesse loro suggerire.

Io diceva ai prefetti: « La necessità di coordinamento della legge di pubblica sicurezza coi nuovi codici deve essere intesa in modo non formale, ma sostanziale. La conquista del potere politico da parte della nuova generazione della guerra e della vittoria non poteva limitarsi alla semplice formazione di un Ministero nuovo, sia pure forte e duraturo, ma doveva esprimersi nella creazione di un nuovo diritto la nuova coscienza della potenza e della disciplina che la Nazione si era formata, appunto, attraverso il duro sacrificio della guerra e lo sforzo eroico della vittoria.

« Il nuovo diritto di polizia dovrà esprimere appunto questa rinnovata coscienza etica e giuridica del Paese; e per far ciò occorre liberarsi dai residui dei vecchi abitudini mentali e dai pregiudizi troppo a lungo conservati.

« La polizia della Nazione rigenerata non dev'essere guardata col vecchio occhio miope dell'individualismo atomistico e liberaloide; agli organi di sicurezza bisogna riconoscere capacità organica di potere e autonomia di azione e di esecuzione nell'ambito del diritto obiettivo. Da questi caposaldi derivano i seguenti principi:

« Affermazione del magistero di polizia come distinto ed autonomo rispetto al magistero penale, secondo l'insegnamento dato dallo stesso Carrara; e applicazione degli istituti dell'ammonizione e del domicilio

coatto anche per quanto attiene alla costituzione dell'organo chiamato ad attuarli.

« Esecutorietà delle ordinanze amministrative di polizia.

« Netta affermazione dell'obbligo del cittadino di obbedire all'ordine dell'autorità di pubblica sicurezza nei limiti della legge e di comparire dinanzi ad essa quando vi sia invitato.

« Revocabilità, in qualsiasi momento, delle concessioni ed autorizzazioni di polizia di qualsiasi natura, in caso di abuso del titolare.

« Preminenza costante dell'interesse della moralità pubblica sull'interesse privato.

« Preminenza dell'interesse dell'ordine pubblico su ogni riguardo all'interesse privato, in caso d'urgenza e per gravi necessità pubbliche ».

Ora qui si è proposto senza altro di trasformare gli agenti di pubblica sicurezza in magistrati giudicanti. Basta formulare sinteticamente così la proposta accennata per far vedere come essa meriti, per lo meno, di essere esaminata con molta prudenza, prima di essere presa in considerazione.

D'altronde è pur vero che questa stessa proposta non è nuova per noi e formò oggetto di studio da parte mia e degli organi che da me dipendono, e anche di particolari dichiarazioni al Parlamento, seppure evidentemente non conosciute o non ricordate.

Dissi infatti al Senato, durante la discussione della legge di pubblica sicurezza:

« Dal principio che l'ufficio del magistrato di polizia, che deve prevenire, deve essere ben distinto dal magistero repressivo penale, consegue che agli organi di polizia non possono essere attribuite funzioni di giurisdizione penale. Perciò la proposta di conferire ai funzionari di polizia la competenza di giudicare alcuni reati contravvenzionali deve essere scartata. Il riconoscimento del magistrato autonomo di polizia importa peraltro il riconoscimento della diretta esecutorietà ed eseguibilità dei provvedimenti emanati dagli organi di polizia nei limiti del diritto obiettivo ».

Si sono fatti degli accenni comparativi con lo stato di diritto e di fatto esistenti in altri paesi.

Si è accennato, per esempio, che proprio l'agente di polizia inglese sarebbe anche al tempo stesso magistrato giudicante.

Io credo che si sia incorso in un equivoco di interpretazione. È infatti noto che nel diritto inglese l'azione penale (*criminal prosecution*) può esplicarsi in tre diversi modi,

ossia con un *indictment*, con una *criminal information* e con una *ex officio information*.

Queste tre forme fanno parte del procedimento formale. C'è poi il procedimento sommario (*summary conviction*). Le corti di giurisdizione sommaria sono tre: i singoli giudici di pace fuori delle sessioni, le *petty sessions* dei giudici di pace, e il *police magistrate*, origine evidente dell'equivoco.

Queste corti giudicano senza concorso di giurati, ma il *police magistrate* è un organo essenzialmente giudiziario e sarebbe sommarmente erroneo, per non dire altro, parificarlo ad un funzionario italiano di pubblica sicurezza e tanto più ad un agente.

Del resto se consultiamo un momento la legislazione inglese di polizia ci accorgiamo che, prima ancora della riforma della legge organica di pubblica sicurezza alla quale si sta attendendo, noi non abbiamo nulla da imparare in questo campo dallo straniero.

Scelgo un caso tipico: quello dello sfruttatore di donne. La legge inglese del 12 agosto 1898 afferma esplicitamente e chiaramente che subirà le pene della legge sul vagabondaggio chiunque scientemente viva sui profitti della prostituzione e aggiunge che queste pene sono applicate da un tribunale, e non già dall'agente di polizia.

Invece nella nostra nuova legge di pubblica sicurezza gli sfruttatori abituali di donne, come i diffamati per delitti, possono essere soggetti all'ammonizione di un organo di natura amministrativa e di polizia, in quanto si tratta di accertamenti che sfuggono evidentemente alla rigidità di una procedura giudiziaria e hanno carattere essenzialmente preventivo e di polizia.

Nella nuova legge di pubblica sicurezza, quando in un locale si eserciti abusivamente il meretricio, si dà all'autorità di pubblica sicurezza la facoltà di ordinarne la chiusura e di eseguire tale ordinanza mediante l'impiego diretto ed immediato della forza pubblica.

Invece nel diritto inglese l'abusiva apertura o l'uso abusivo di locali di meretricio formano oggetto di procedura giudiziaria.

E potrei moltiplicare molti altri facili esempi.

Si è pure invocato con eguale superficialità — dico la parola senza nessuna intenzione di rimprovero s'intende — si è pure invocato che gli agenti di forza pubblica in Italia siano circondati di quello stesso prestigio che è il privilegio caratteristico del *policeman* inglese e che, fu aggiunto,

circonda di fatto, ormai tradizionalmente, anche la camicia nera; e questo allo scopo di non dover ripetere l'antico faticoso e costoso inconveniente di larghi spiegamenti di forze sproporzionati alla entità vera dei pericoli da evitare e dei risultati da raggiungere.

Ma tutto ciò esiste già!

Ma oggi, già, funzionari ed agenti di pubblica sicurezza sono perfettamente circondati di cotesto prestigio che si invoca. Con questa unica differenza: che tale prestigio, in Inghilterra, e presso altre nazioni, emana da una lunga tradizione storica di disciplina, di unità, di saldezza statale; e la dignità e l'autorità dello Stato presso quelle nazioni da tempo immemorabile si riflettono anche negli agenti più modesti, che, in qualsiasi circostanza, rappresentano il potere pubblico. Da noi invece cotesto risultato è recentissimo.

Lo vediamo concretarsi nei fatti giorno per giorno, dinanzi agli occhi nostri, perchè è uno dei tanti risultati benefici del regime, che, avendo restaurato lo spirito dell'autorità statale, e la coscienza nazionale dei cittadini, e avendo creato la nuova legalità e un nuovo spirito ortodosso, fondato sulla adesione delle masse, rigenerate dal fascismo, ad uno Stato che alla sua volta è stato dal fascismo rinnovato, ha conferito questo decoro e questa potestà nuova agli agenti della forza pubblica che fino a ieri ne erano privi. (*Approvazioni*).

Ma naturalmente tutti i cittadini debbono, ogni giorno, ed in ogni ora avere la consapevolezza di questa necessità fondamentale di rispettare l'autorità legittima dello Stato, comunque rappresentata. E non occorre dire che devono ricordarsene sempre anche i fascisti!

Fu osservato testè dall'oratore comunista, e fu premesso anzi come punto di partenza alle sue argomentazioni, che tutte le creazioni legislative e le affermazioni ideali del regime non sarebbero riuscite a costruire questa nuova coscienza della Nazione e questa rinvigorita efficacia dei poteri pubblici, in quanto che (osservava l'oratore comunista) al bilancio dello Stato è imposto un sacrificio nuovo ed enorme, un dispendio maggiore di altri centonovanta milioni per aumenti delle forze di polizia: segno che il regime non è sicuro di se stesso.

Io interrompi l'oratore comunista certo non per dirgli cosa che potesse suonare gradita al suo orecchio; ma in realtà egli non afferrò tutto il significato della mia

frase, in quanto che io voleva obbiettarli che egli aveva perfettamente obliato anzitutto che la funzione delle forze di polizia non si limita affatto, anzi è in minima parte diretta alla difesa del regime, ed in generale alla tutela dell'ordine pubblico, politicamente inteso; ma che bisogna tener presenti, come campo di attività delle forze di polizia, le esigenze inerenti alla tutela della vita e degli averi dei cittadini.

Non si può dimenticare che, anche da questo punto di vista, il fascismo ha trovato una pesantissima eredità. Senza perdermi in esemplificazioni di dettaglio, che sarebbero lunghe e fastidiose, mi basterà accennare al problema della repressione della delinquenza in Sicilia.

Ciò che il Governo fascista ha osato intraprendere colà, ciò che esso saprà compiere colà, rappresenta un fatto assolutamente nuovo nella storia unitaria della nazione (*Applausi*) e soltanto il fascismo, avendo spezzato il cerchio di tutte le compromissioni reciproche note e ignote (*Approvazioni*), dichiarate e sottintese (*Applausi*) che erano inerenti ai tempi della socialdemocrazia, poteva, non che risolvere, affrontare un simile problema. (*Bravo!*).

Ma è naturale che, sino a quando il fascismo non si è impegnato ad adempere questo suo obbligo d'amore e di giustizia verso quelle generose nobilissime popolazioni, bastassero colà forze molto più esigue, perchè non facendosi nulla, è chiaro che il poco era sufficiente.

E tutta la situazione si reggeva sopra un equilibrio di innumeri e complicate transazioni, che creavano l'inafferrabile sistema della mafia e più ancora l'invincibile stato d'animo della omertà. (*Approvazioni*).

Oggi noi abbiamo spezzato questo cerchio; e l'omertà, possiamo ormai affermarlo, non esiste più. Perchè? Perchè i cittadini hanno ritrovato la fiducia nella forza dello Stato (*Applausi*), perchè si sono convinti che fra lo Stato, custode della sicurezza e giustiziere della criminalità, e le forze refrattarie alla legge, chi ha maggiore potere, chi ha la certezza assoluta della vittoria è lo Stato. Si sono convinti che si può impunemente e si deve imperativamente denunciare il torto subito e testimoniare sul maleficio conosciuto.

Infine, un'atmosfera nuova di fiducia e di obbedienza alla legge e ai poteri dello Stato annunzia la vera rinascita di quelle regioni che, sino a quando il fascismo non aveva preso sopra di sé il carico di questa grande opera, erano assoggettate alla peggiore delle

tirannie, quella contro cui tanti e tanti vincitori di libertà formali non osarono mai levarsi (*Vivi applausi*), tirannia di minime minoranze, di sfruttatori e di malviventi, quasi sempre ammantate di bei nomi sonanti, richiamanti grandi tradizioni politiche e mascherate quasi sempre da molta prosopopea intellettuale e borghese. (*Vivi applausi*).

D'altronde, vi sono delle cifre semplicemente sorprendenti per dimostrare che la fiducia dei cittadini nella capacità repressiva delle forze dello Stato è rinata e non soltanto nelle zone particolarmente funestate fino a ieri dalla delinquenza abituale.

Basterebbe, per esempio, la cifra delle richieste di permessi di porto d'armi. Premetto che su questa materia il Governo è molto severo e che gli abusi che si possono riscontrare qua e là — di qualsiasi colore siano — tendono a diminuire sempre più e vogliamo che sempre più diminuiscano.

Orbene, nel 1922 i permessi per porto d'armi da fuoco in Italia erano nientemeno che 955 mila; nel 1925 sono discesi a 648 mila: in un triennio un terzo è diminuito, perchè il cittadino sa di non avere più come prima la necessità assoluta di pensare da sé alla difesa della propria incolumità personale.

Ma veniamo al merito della questione.

In che cosa consiste questo famoso aumento delle forze di polizia e in che cosa consiste il maggiore onere che esso impone allo Stato?

Sarebbe bene che gli avversari irriducibili ed anche i censori, diremo così, amichevoli, cercassero di conoscere chiaramente cose, fatti e cifre prima di portare alla tribuna parlamentare le loro deduzioni più o meno arbitrarie.

Dunque, le forze di polizia, costituite dall'arma dei carabinieri Reali e dal nuovo Corpo di polizia, hanno attualmente un organico distinto così:

Carabinieri Reali 60 mila uomini; Corpo di polizia 15 mila uomini; funzionari di pubblica sicurezza dei vari gradi 1651.

L'organico dei carabinieri Reali era di 55 mila uomini e, con provvedimento del 2 aprile 1925, fu portato a 60 mila.

La ragione principale, potrei dire la vera ragione del provvedimento, è quella già accennata: la necessità cioè di fare sul serio là dove, fino a prima che il fascismo si ponesse il problema della pubblica sicurezza, si era fatto soltanto per scherzo.

I risultati ottenuti dal complesso di queste provvidenze sono noti e li potete con-

statare. D'altronde anche nelle altre regioni d'Italia, come già dissi, si osserva un ragguardevole miglioramento della situazione. In tutte le regioni vi è un senso di maggiore tranquillità.

Con lo stesso decreto del 2 aprile fu pure istituito un nuovo corpo di polizia, il quale non era sostanzialmente se non la trasformazione, con i criteri tecnici più appropriati suggeriti dall'esperienza, del ruolo dei Reali carabinieri specializzati. Cioè dei 12 mila uomini chiamati a far parte di questo nuovo Corpo degli agenti di polizia, dieci mila costituivano semplicemente il personale appartenente fino al giorno innanzi al ruolo dei carabinieri specializzati; più era previsto l'arruolamento di altri duemila uomini.

Con un successivo decreto del 16 ottobre fu istituito il Corpo di polizia metropolitana, costituito per duemila uomini di elementi già facenti parte del Corpo di polizia istituito nell'aprile e per tremila uomini di nuovi arruolati. E così il nuovo Corpo di polizia, compreso il metropolitano di Roma, veniva ad essere costituito di quindicimila uomini. Quindi, sessantamila carabinieri, quindicimila agenti di polizia.

Il Corpo degli agenti di polizia, ha già dato risultati molto favorevoli nel campo della polizia preventiva ed indagatrice che importa la necessità di una organizzazione più agile, di un funzionamento meno complicato che non sia quello dei carabinieri Reali, i quali rendono, come sappiamo, servizi inestimabili in altri campi.

Quanto alla polizia metropolitana, ciascuno di voi, onorevoli colleghi, vede quale mirabile coefficiente di ordine e di disciplina esso abbia portato nella vita di Roma che ogni giorno, col suo crescere, coll'innalzarsi nel suo livello di vita e nella sua dignità di vera capitale d'Italia, aumenta anche naturalmente le esigenze del proprio traffico e della propria tranquillità.

Ora, si afferma, tutto ciò costa in più ben 190 milioni. Non sono 190, in realtà sono 206; riconoscerete la mia sincerità. Se non che, non si è tenuto conto dai censori che il maggior aggravio del bilancio dell'interno è per buona parte compensato dall'alleviamento del bilancio della guerra, sul quale prima gravava il ruolo dei carabinieri specializzati e questo significa niente meno che 121 milioni. Di più vi è l'alleggerimento del bilancio del Governatorato di Roma rispetto a quello che era il bilancio del comune di Roma, per gli otto milioni che prima costavano i vigili urbani.

Ma poi non bisogna dimenticare che ogni giorno disgraziatamente aumenta il costo di ogni cosa; e quindi vi è un aumento automatico di spese generali che accompagna, per dir così, la continua ascesa del caro viveri nel momento che noi viviamo. Senza contare poi un'altra considerazione: che buona parte del carico complessivo per il nuovo corpo è rappresentata da spese straordinarie, come indennità di arruolamento ed ammissione nella divisione speciale di Roma, acquisto di cavalli occorrenti a reparti montati e materiale di equipaggiamento, spese che evidentemente nei futuri esercizi saranno via via eliminate.

In conclusione, l'accrescimento delle forze di polizia è ben piccola cosa, che importa un onere relativamente modesto al bilancio, e non ha alcuna speciale ragione politica. Il regime è saldo e sicuro di sé.

Ma non voglio lasciare questo argomento, sul quale credo di avere dato spiegazioni esaurienti e totalmente tranquillanti alla Camera, senza rivolgere da questa tribuna, a nome di tutti i colleghi dell'Assemblea, oltre che del Governo, una parola sincera e calda di plauso e di ringraziamento a tutti i funzionari ed agli agenti della forza pubblica, per il loro costante spirito di abnegazione, per la loro volontà di servire lealmente in perfetta obbedienza lo Stato.

E la stessa parola ed una più alta parola ancora, se fosse possibile, di plauso e di saluto voglio rivolgere alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (*Applausi*) che, come io stesso devo onestamente attestarvi, ha reso servigi preziosissimi per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrando di avere già raggiunto un'efficienza ed una solidità di inquadramento da potere veramente costituire una delle incrollabili basi del regime.

L'onorevole Geremicca si è occupato dell'istituto del domicilio coatto con quella diligenza che si deve sempre encomiare in lui, ma questa volta essa non lo ha abbastanza assistito, o non lo ha abbastanza assistito la fortuna.

Il fatto è che le cifre da lui portate alla tribuna parlamentare non erano esatte, e soprattutto non era esatta la deduzione che ne volle trarre, accennando il dubbio che nell'applicazione delle norme relative a quell'istituto si fosse manifestata una certa rilassatezza.

Onorevole Geremicca, nego in modo assoluto che questo sia. E valga il vero: per l'anno 1920 vi fu in tutto il Regno un totale di 212 assegnazioni, per il 1921 un totale di

114, di 146 per il 1922, di 332 per il 1923, di 326 per il 1924, di 439 per il 1925. (*Interruzione del deputato Geremicca*).

Queste cifre dimostrano che sotto l'impulso del Governo fascista l'istituto del domicilio coatto, anche nei limiti delle vecchie norme, ha funzionato in maniera notevolmente più efficace e più energica per la tutela della sicurezza dei cittadini, se è dimostrato, come appunto le cifre provano, che le assegnazioni per tutto l'anno 1925 rappresentano il triplo del 1922. Per la Sicilia nel 1925 si sono avute 129 assegnazioni al domicilio coatto su 129 proposte, mentre 387 ordinanze di non luogo su 1086 denunce per ammonizione, in confronto a 392 ordinanze positive. Si è rilevato, cioè, che mentre le assegnazioni a domicilio coatto, pronunziate da una Commissione mista di magistrati e funzionari sono pressochè identiche nel numero alle proposte fatte dalla pubblica sicurezza, invece per l'ammonizione il numero delle proposte è sensibilmente superiore a quello delle ordinanze che sono poi pronunziate dalla autorità giudiziaria.

Questo rilievo conferma la necessità, tante volte da me proclamata, di ordine logico e di ordine giuridico, di tenere ben distinto il magistero di polizia dal magistero penale, e di rivendicare agli organi amministrativi di polizia, sia pure di natura collegiale, composti quindi anche di magistrati, la competenza di adottare provvedimenti essenzialmente di prevenzione quali sono l'ammonizione ed il domicilio coatto.

L'onorevole Geremicca accennò anche al problema gravissimo della delinquenza abituale e minorile. L'argomento rientrava veramente nella competenza del collega della giustizia, ma c'è una parte che mi riguarda.

Io devo dichiarare all'onorevole Geremicca e alla Camera che nella riforma della legge della pubblica sicurezza saranno efficacemente repressi tutte quelle forme di delinquenza abituale che, pur quando non risultino giudizialmente accertate e repressi, costituiscono il presupposto di un necessario intervento del magistero di polizia.

Intendo particolarmente alludere ai difamati per delitti, alle persone non provveduti di mezzi di sussistenza, ma che sono sospette di vivere col ricavato di azioni delittuose e ad altre numerose categorie di persone che si possono ritenere a buon diritto malviventi, in modo particolare agli sfruttatori abituali di donne.

La nuova legge renderà possibile l'applicazione dell'istituto dell'ammonizione anche

a queste categorie di delinquenti abituali, e specialmente poi ai diffamati per delitti contro la sicurezza dello Stato e contro l'ordine pubblico, pericolosa categoria di delinquenti abituali non colpiti finora dalle vigenti sanzioni di legge.

L'onorevole Geremicca ha altresì affermato la necessità di istituire una particolare magistratura per i minorenni.

Ripeto ciò che già ebbi a dire: la questione rientra nella competenza del collega della giustizia, in quanto attiene alla repressione dei reati che è sempre funzione giurisdizionale, anche se nel caso la sua finalità specifica possa essere sostituita dall'emenda del colpevole.

Così anche la questione dei sistemi carcerari dei minorenni e delle misure di pubblica sicurezza intese come surrogati o complementi delle pene per reati già commessi, esula dalla competenza del ministro dell'interno.

Per quanto riguarda l'istituto amministrativo dell'ammonizione, la nuova legge di pubblica sicurezza per gli oziosi vagabondi e diffamati minori di anni sedici stabilirà particolari organi di giurisdizione amministrativa e particolare procedura.

Nel campo preventivo, il Ministero dell'interno, con disposizioni di legge ormai a tutti note e in aggiunta a queste con istruzioni per l'applicazione, si è preoccupato di allontanare i minorenni dai denunziati e temuti pericoli dell'alcoolismo, della corruzione, dai giochi d'azzardo che, diseducando la volontà, costituiscono un fattore potente di demoralizzazione.

Infatti, come i colleghi ricorderanno, è stato vietato ai pubblici esercenti di somministrare ai fanciulli e agli adolescenti bevande alcooliche, o di impiegare i minori di anni 18 in esercizi di vendita al minuto di bevande alcooliche. È stato vietato l'ingresso degli adolescenti nelle case che chiamiamo equivoche, sebbene equivoco su di esse non vi possa essere. (*Ilarità*).

È stato severamente proibito l'abuso di quelle famose macchinette più o meno insidiose che allettavano gli adolescenti col miraggio di un luero fondato naturalmente sull'alea.

Alla protezione dell'infanzia contro le tentazioni del delitto si riferiscono anche le disposizioni di natura preventiva sui circoli e sulle sedicenti scuole di ballo, pericolosissimi focolai di infezione per gli adolescenti, ed anche le disposizioni tendenti a rendere più severo il controllo sui pubblici

spettacoli, sulla stampa pornografica e sulla cinematografia.

A proposito di questa debbo dire all'onorevole Pala che sono ben lieto di accettare come raccomandazione il suo ordine del giorno.

Durante l'anno 1925 ascsero a circa 1000 gli sfruttatori di donne e minorenni identificati e puniti. Di essi 600 furono deferiti alla giustizia per reati di lenocinio o di tratta. Nello stesso anno, furono chiusi dalla polizia più di 150 locali del genere di quelli ai quali ho alluso, e i circoli e le sedicenti scuole di ballo parimenti chiusi durante l'anno salirono al numero di ben 206, e in essi furono trovate — e questa è una cifra assai malinconica — 1393 donne minorenni, che furono naturalmente fermate e riconsegnate alle famiglie.

Il Governo fascista considera come uno dei capisaldi della propria azione questa lotta per la difesa della sanità morale e fisica della gente italiana (*Applausi*); difesa che si sostanzia in quella dell'istituto fondamentale della Società e della Nazione: la famiglia (*Approvazioni*).

E noi non invidiamo i paesi che, col semplice fatto di legalizzare il delitto, hanno creduto di poterlo distruggere. Questo almeno è il concetto suggerito a noi dalla nostra antica ed incrollabile coscienza morale di italiani e di cattolici. (*Applausi*).

Naturalmente questa lotta per la difesa della morale non significa rugiadoso puritanismo, ma è il frutto di un vigore sano, ardito, fattivo, come può e deve essere quello del fascismo.

L'onorevole Gabbi si è occupato a lungo anche di questa materia per la parte in cui egli ha più particolare competenza.

Non mi dilungherò in argomento. Ripeto a lui che se i mezzi fossero adeguati alle necessità, molto più si farebbe; ma già si fa notevolmente per le risorse modeste delle quali disponiamo. Intanto più che ai mezzi educativi, che egli ha raccomandati ed a cui credo fino ad un certo punto, io ritengo che, per la repressione dei malanni, che tendono a favorire la limitazione volontaria della prole, si possa meglio ricorrere ad altri metodi, e soprattutto al divieto della propaganda più o meno pseudo scientifica, che tende efficacemente a diffondere il male attraverso gli allettamenti del libertinaggio, e poi alla moralizzazione della professione medica, che taluni disonorano con un mercimonio senza scrupoli, il quale mina l'oggi la integrità fisica della generazione vivente e

potrebbe preparare per domani la menomazione morale e politica della Nazione italiana. (*Applausi*).

E vengo ora ad un altro argomento, e con ciò avrò finito, toccato assai diffusamente dall'onorevole Geremicca: il problema delle amministrazioni locali. Brevissime dichiarazioni.

È noto quale sia il punto di vista fondamentale e organico del Governo fascista su tale argomento: noi siamo anti-autonomisti.

Gli enti locali non costituiscono dei piccoli stati indipendenti, o comunque avulsi dal tessuto connettivo dello Stato; sono bensì per noi organi integratori indissolubili dell'unità dello Stato nazionale.

Abbiamo comunque respinto integralmente il vecchio dogma democratico del « *pouvoir municipal* ». L'istituzione del podestà in alcune categorie di comuni costituisce soltanto un'applicazione particolare di questo indirizzo di Governo.

Se potessi dirlo, per me è più importante, come d'altronde ha riconosciuto lo stesso onorevole Geremicca, l'istituzione del servizio ispettivo permanente sui comuni e sulle provincie.

Lo scopo di questo servizio ispettivo permanente è quello di garantire sistematicamente l'esatta osservanza della legge ed il retto funzionamento amministrativo. Ed è forse — me lo permetta l'onorevole Geremicca — anche come utilità concreta, un poco di più della riforma dello stato giuridico dei segretari comunali, in quanto a nulla sarebbe valso questo formale aggravio di responsabilità a carico dei funzionari comunali, quando mancasse il controllo dell'azione amministrativa quotidiana.

Ad ogni modo l'istituto dei podestà mira a creare organi locali dotati di maggiore responsabilità, mentre rimangono fermi gli obblighi dei segretari comunali, garantiti anche da sanzioni penali, concernenti la legittimità formale degli atti che, nell'interesse dell'amministrazione, essi sono chiamati a redigere.

Nel sistema unitario e concreto di questo indirizzo legislativo, l'estensione dell'istituto del podestà, che è con tanta insistenza invocata dai camerati fascisti, si riduce ad una questione di natura meramente pratica e oserei dire essenzialmente empirica.

Onorevoli colleghi, l'attuazione della legge sul podestà procede in una maniera soddisfacente, ma essa esige la più grande ponderazione politica. Questo esperimento, che

aderisce direttamente e immediatamente alla vita e agli interessi delle popolazioni nei loro nuclei più periferici, è uno dei fatti che possono essere veramente decisivi per il regime, e una cattiva scelta — peggio un cattivo indirizzo nel criterio di scelta — potrebbe dare grande nocimento al regime stesso.

Non si richiedono soltanto i noti requisiti essenziali della devozione assoluta al regime, della sufficiente competenza tecnica ed amministrativa, della indiscussa probità; ma bisogna che i podestà siano estranei a quelle famose lotte fra fazioni familiari (*Applausi*) che hanno perturbato cronicamente la vita dei piccoli centri; e non sempre l'essere fascista basta a dare garanzia di questa autonomia spirituale e politica, di fronte alle vecchie fazioni familiari che il fascismo non dappertutto e non interamente è riuscito ancora a sopprimere.

E d'altronde se in molti casi s'impone, appunto per questi motivi che ho accennato, la necessità di affidare l'ufficio podestarile ad estranei all'ambiente di cui si tratta, ciò importa quasi sempre un aggravio per le modeste o già estenuate finanze del comune. Sorge così una quantità di piccoli problemi che non si possono risolvere avventatamente. Ad ogni modo la questione ha carattere, come dicevo, essenzialmente pratico, ed io mi propongo di risolverla a grado a grado, tenendo conto essenzialmente degli elementi concreti di fatto.

È di un mese indietro il provvedimento della estensione ai comuni dichiarati luoghi di cura o centri turistici dell'istituto del podestà, e non ho ragione di tacere che sono in corso altre estensioni a particolari categorie di comuni, che per la loro natura si prestano alla immediata applicazione dell'istituto stesso, anche all'infuori del possesso del requisito demografico. (*Approvazioni*).

Infine l'onorevole Geremicca si è occupato di una questione veramente vessata e che potrebbe, a sua volta, vessare il qui presente collega delle finanze: la questione dei bilanci degli enti locali.

Il tema interessa soprattutto il collega, il quale se ne è occupato con grande amore e che nelle presenti condizioni della finanza pubblica ha fatto, io credo, tutto il possibile per risolverlo in modo soddisfacente.

Espedienti, ha detto l'onorevole Geremicca. Ma essi rappresentano un sacrificio assai notevole per lo Stato e per i contribuenti, e credo, con coscienza, si possa dire che fino a questo momento non era pensabile fare di più.

VOLPI, *ministro delle finanze*. Settecento milioni!

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. È evidente che le finanze statali e comunali sono, come quelle degli enti locali in generale, elementi strettamente connessi in quanto le une e le altre incidono sullo stesso oggetto che poi è costituito dalla potenzialità contributiva dei cittadini.

Perciò non entrerò nel merito oltre a quanto ho detto.

Soltanto, onorevole Geremicca, mi permetta di dichiarare che io non condivido un suo apprezzamento relativo ad una quasi indifferenza delle forme di reggimento amministrativo in relazione all'andamento concreto delle finanze locali.

Certamente l'onorevole Geremicca non ha inteso dare un postumo certificato di buona condotta alle allegre finanze dei partiti estremi che si proponevano di fare dei comuni degli organi per la lotta di classe e per la conquista sovversiva dello Stato.

Ma è innegabile il fatto che le organizzazioni amministrative degli enti locali hanno una grande influenza sull'indirizzo della finanza.

Quindi uno degli scopi della riforma fascista stessa, in tale argomento, consiste appunto nell'assicurare la più oculata ed utile gestione del pubblico danaro da parte dei nuovi organi di amministrazione degli enti locali.

Onorevoli colleghi, io ho finito. Il mio discorso non è stato certamente divertente...

Voci. Anzi, anzi.

FEDERZONI, *ministro dell'interno* ... non poteva esserlo e non doveva esserlo, perchè io lo volli restringere, come già vi dissi, ad un esame obiettivo e concreto dei gravissimi problemi inerenti appunto alla materia sostanziale del bilancio dell'interno.

Ma non è possibile oggi astenersi dal considerare una coincidenza che esprime in sé, simbolicamente, la nuova situazione creata dal regime fascista in Italia.

Oggi la Camera italiana discute tranquillamente e fiduciosamente il bilancio dell'interno nella ricorrenza del primo maggio.

Altri tempi ed altri luoghi suggeriscono diversi ricordi e diversi raffronti!

Compiacciamoci di quello che si è ottenuto, e senza sostare togliamone impulso e coraggio per procedere più oltre.

Oggi tutto il popolo dei lavoratori italiani, liberamente, spontaneamente, attende alla propria onesta fatica. E questa è veramente la festa nuova del 1^o maggio.

Ma la vittoria ottenuta sulla coalizione dei molteplici e multicolori nemici, l'affermarsi sempre più vigoroso e fidente del fascismo non possono indurre nel nostro spirito soltanto velleità di baldanza ed indefinite aspirazioni ad un avvenire di luce, bensì meditazione seria delle nuove difficoltà che dobbiamo affrontare e superare, e preparazione degli animi e dei mezzi per superarle.

Il fascismo avendo vinto, e definitivamente vinto, ha oggi tutte le possibilità; ma appunto per ciò ha anche tutte le responsabilità.

E queste — per tutti lo sa bene chi vi parla — si riflettono con particolare gravità nel campo della vita interna del Paese, i doveri della quale significano necessariamente per ciascuno disciplina, concordia, sacrificio.

È un'era nuova che incomincia: un problema risoluto non fa che porne uno nuovo dinanzi al nostro spirito ed al nostro volere, ed anche quello dovrà essere risoluto.

Dopo avere demolito tutto ciò che era avverso o estraneo al fascismo, dobbiamo costruire nella vita dello Stato e più ancora nella coscienza dei cittadini la nuova civiltà fascista. (*Approvazioni*).

Oggi il fascismo può finalmente fare eco ad una parola augusta che suonò inascoltata oltre un mezzo secolo fa in questa Roma, da poco ricongiunta all'Italia.

Il fascismo, questa energia invitta che la guerra partori nel dolore, che le grandi e tremende prove successive temprarono, che l'intelletto e l'ardimento di un capo senza pari innalzarono fino a farne l'impulso di rinnovamento della vita e dello spirito della patria, può finalmente rispondere all'appello del Re liberatore, accettando con pienezza di coscienza e di forze l'immane compito che gli è assegnato. L'Italia nel nome e nel segno di Roma ha vinto tutti i cimenti. Dipende ora dal fascismo farla grande e felice! (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi — Molte deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE MARTINO, *relatore*. Onorevoli colleghi, una buona consuetudine parlamentare invita il relatore del bilancio a tacere, quando il ministro ha parlato.

Dopo il discorso chiaro e forte dell'onorevole Federzoni, io mi riporto alla relazione della Giunta, senza commentarla od illustrarla.

Ringrazio l'onorevole Federzoni ed i colleghi della Camera per le loro lusinghiere

espressioni e constato, con intima soddisfazione, che la vasta opera legislativa del Governo nazionale, impresa con ardimento nuovo, scevra di preconcetti scolastici, aliena di privilegi d'ogni sorta, ha superato l'attesa ed ha rasserenati gli spiriti.

Quest'opera, il cui annunzio lascio, per la sua genialità, perplessi molti studiosi e molti critici, ripone in onore la Patria, la fede, la famiglia ed il lavoro, tutela i più veri interessi sociali, eleva e rafforza la vita degli enti minori, mentre frantuma le viete ideologie che per lungo tempo mortificarono la fibra del popolo italiano.

Il Presidente del Consiglio — in un giorno non lontano — ebbe a dire che ci sono eclissi che sembrano tenebre che calano, ma poi di lì a poco sfolgora più radioso il sole; e noi abbiamo fede che, sotto la vostra guida, onorevole Mussolini, il sole d'Italia illuminerà il nostro cammino nel mondo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri oratori iscritti e nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Vi sono due ordini del giorno, uno dell'onorevole Sandrini e uno dell'onorevole Finzi. Ne do lettura:

« La Camera,

in vista dell'alto compito, che è affidato al Ministero dell'interno, di provvedere al risanamento del territorio nazionale e al rafforzamento igienico delle nuove generazioni;

fa voti che nei bilanci dei futuri esercizi vengano progressivamente stanziati fondi più congrui pel raggiungimento di tali scopi essenziali per il benessere del popolo e per la grandezza della Patria ».

« Sandrini ».

« La Camera approva la politica interna del Governo, e, convinta della superfluità della propria esistenza, chiede al Governo di sopprimerla per sostituirla con altra istituzione più consona alle necessità ed agli sviluppi della concezione corporativistica della Nazione ».

« Finzi ».

(*Commenti*).

Onorevole Sandrini, ella intende svolgere il suo ordine del giorno?

SANDRINI. Rinunzio a svolgerlo. Mi riservo di dire qualche cosa sui capitoli.

PRESIDENTE. Onorevole Finzi, insiste nel suo ordine del giorno?

FINZI. Onorevole Presidente, l'ordine del giorno è di per sé così chiaro che ella

comprende come non vi sia la necessità di svolgerlo da parte di chi lo ha presentato. Ma ove questo ordine del giorno non dovesse essere accolto dal Governo, potrei anche ritirarlo, poichè sono sicuro che la sua attuazione risulterà ineluttabilmente dal cammino dell'Italia fascista. (*Commenti*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Senza entrare nel merito della motivazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Finzi, è chiaro che questa non è la sede appropriata per discuterlo.

PRESIDENTE. Onorevole Finzi, vi insiste?

FINZI. Insisto.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Finzi.

(*Non è approvato*).

FINZI. L'approverò la storia inesorabilmente!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a mercoledì prossimo.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MADIA, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'Ufficio idrografico del Ministero, data la completa mancanza di misure idrometriche e la scarsità di pluviometri nell'Alto Sangro, ritenga seri e fondati i coefficienti e le ipotesi messi a base del calcolo degli afflussi ai laghi artificiali di Opi e di Barrea, calcolo che figura nel progetto presentato per derivazione dal Sangro il 20 agosto 1921 dalla Società richiedente la concessione; oppure se non ritenga, concordemente al parere, che si alliga, del professore ingegnere Luciano Conti, ordinario di costruzioni idrauliche nella Regia Scuola di Ingegneria di Roma, che da quei calcoli nessuna precisa norma può dedursi circa l'effettivo valore della portata media derivabile dai suddetti due laghi artificiali sul Sangro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se il valore economico nazionale della Torbiera di Montenero-Valcocchiara non sia pressochè nullo, dal momento che quasi nullo è quello

della Torbiera di Campotosto (provincia di Aquila) la più estesa di Europa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Capo del Governo, per sapere — nell'occasione del fatto che in questi giorni sono stati licenziati « dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso » tutti i funzionari oriundi delle terre redente (oltre 100 contemporaneamente) perchè mancanti della qualifica di ex-combattenti — quali provvedimenti intenda adottare nell'intento di modificare le vigenti disposizioni in quanto riguardano gli italiani delle nuove provincie. Ciò per la considerazione che dette disposizioni, dato anche il loro metodo di applicazione, escludono praticamente dal servizio dello Stato i nuovi cittadini, che vengono così a trovarsi in condizione di inferiorità rispetto alla massa degli altri italiani.

« In questo stato disagiato ed umiliante vengono pure ridotti i famigliari redenti dei volontari di guerra, decorati e caduti nonchè i perseguitati politici dall'Austria e gran numero di cittadini che ebbero sempre e sopra tutto in cuore l'amore per l'Italia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gianferrari, Suvich ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19,30.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1926 al 30 giugno 1927. (687 e 687-bis)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1926 al 30 giugno 1927. (690 e 690-bis)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1926 al 30 giugno 1927. (691 e 691-bis)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1926 al 30 giugno 1927. (692 e 692-bis)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1926 al 30 giugno 1927. (683 e 683-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1926 — Tip. della Camera dei Deputati.